ISTITUTO DI STORIA CONTEMPORANEA
LABORATORIO DI DIDATTICA DELLA STORIA

I Canapini – Gramolatura a mano con gràma

TERRA – LAVORO – POTERE

FERRARA E PROVINCIA (1919 – 1922)

Dal Primo Dopoguerra

alla Marcia su Roma

Gaetano Zirardini – Disegno di C. Rambaldi

Italo Balbo

INDICE

Presentazione	pag.	3
Lineamenti storici nazionali	pag.	4
Cronologia comparata (nazionale e locale)	pag.	9
Anno 1919	pag.	9
Anno 1920	pag.	19
Anno 1921	pag.	36
Anno 1922	pag.	48
Lineamenti storici locali	pag.	60
Parte I (fine ‘800 - 1914)	pag.	60
Parte II (1919-1922)	pag.	67
Anno 1919	pag.	67
Anno 1920	pag.	69
Anno 1921	pag.	72
Anno 1922	pag.	74
Documenti (segnalati in rosso nella cronologia comparata)		
Bibliografia	pag.	76
Sitografia	pag.	77
Crediti fotografici	pag.	77

PRESENTAZIONE

Il percorso **“TERRA, LAVORO, POTERE – FERRARA E PROVINCIA – 1919-1922”** individua gli elementi essenziali della questione agraria, problematica fondamentale nella storia della Provincia ferrarese per la natura e la conformazione del suo territorio, ed analizza le vicende e le motivazioni della rapida trasformazione da “provincia rossa” a “provincia fascista”, culla del fascismo agrario.

Focalizza l’attenzione sugli anni del primo dopoguerra, un periodo decisivo per la storia locale e nazionale, caratterizzato dall’intreccio dei problemi legati alla terra con le soluzioni politico-amministrative che aprono le porte alla dittatura.

Esamina dapprima la situazione nazionale attraverso i “Lineamenti storici nazionali”, ai quali segue una “Cronologia comparata” dei principali avvenimenti nazionali e provinciali, con lo scopo di evidenziare la stretta connessione dei fatti.

Il percorso “Lineamenti di storia locale” illustra i vari aspetti della realtà socio-economica e politica, evidenziando la contrapposizione tra i lavoratori della terra e il padronato agrario, fino all’avvento del fascismo al potere.
Per illustrare compiutamente la situazione provinciale nel dopoguerra (la fase di maggiore conflittualità tra le parti) si è scelto di dare ampio spazio anche alle vicende precedenti, dall’ultimo decennio del XIX secolo alla vigilia della guerra.

Il lavoro è stato condotto mediante la consultazione di specifici testi e di documenti provenienti in gran parte dal Museo del Risorgimento e della Resistenza di Ferrara e da altre fonti riportate in bibliografia.

Il percorso può essere utilizzato come strumento di consultazione e/o come riferimento per la contestualizzazione dei documenti.

LINEAMENTI STORICI NAZIONALI

Al termine della Prima Guerra Mondiale l'Italia, pur essendo una potenza vittoriosa, deve affrontare una grave crisi economica e sociale.
Il conflitto mondiale le ha lasciato in eredità pesanti conseguenze: un elevatissimo debito pubblico causato dalle enormi spese sostenute durante il conflitto; un preoccupante deficit della bilancia dei pagamenti; un aumento della disoccupazione per l'afflusso di manodopera seguito alla smobilitazione; una grave riduzione delle scorte dei beni di consumo ed un incessante rincaro dei prezzi dei generi alimentari, moltiplicato dalla galoppante inflazione causata da una moneta fortemente svalutata.

Immediata conseguenza dell'aumento del costo della vita sono le agitazioni popolari che si diffondono in tutto il Paese: folle esasperate che saccheggiano i negozi e chiedono ribassi sui generi alimentari; operai che rivendicano aumenti salariali e migliori condizioni di lavoro; contadini che chiedono la distribuzione delle terre del latifondo, secondo le promesse ricevute negli anni della trincea, e braccianti che esigono nuovi patti agrari.
Anche i ceti medi (impiegati, insegnanti e pubblici dipendenti), che vivono di reddito fisso, vedono con preoccupazione crescente: aumentare il costo della vita di giorno in giorno; diminuire rapidamente e progressivamente il potere d'acquisto delle loro retribuzioni a causa dell'inflazione; assottigliarsi i propri risparmi; arricchirsi gli speculatori.

Di fronte alle pressanti richieste sindacali degli operai la CGL, di ispirazione socialista riformista, con due milioni di iscritti e la CIL, di ispirazione cristiana, con più di un milione di iscritti, promuovono nelle fabbriche una serie di scioperi (nel 1919 1860 scioperi con la partecipazione di circa un milione e mezzo di lavoratori; nel 1920 gli scioperi superano i 2.000 con il concorso di 1.900.000 lavoratori).

Significative e particolarmente numerose sono le agitazioni nelle campagne promosse dai sindacalisti socialisti della Federterra: nel 1919 vi partecipano circa mezzo milione di lavoratori e nel 1920 oltre un milione. Nel Centro Sud organizzazioni sindacali, capi improvvisati e le stesse associazioni di ex combattenti guidano i contadini ad invadere ed occupare le terre incolte dell'Agro Romano ed i latifondi.

Mentre la vecchia classe politica liberale si rivela inadeguata ad affrontare i gravi problemi socio-economici del Paese, si affermano due partiti di massa: il Partito Socialista, guidato dai massimalisti, che attua un'opposizione intransigente e aspira alla presa del potere rivoluzionario, ed il Partito Popolare Italiano (fondato da don Sturzo nel gennaio 1919), democratico e aconfessionale, con un programma basato sulle tradizionali rivendicazioni cattoliche (libertà di insegnamento, interclassismo, riforma agraria, rispetto della Chiesa, autonomie locali).

Contemporaneamente presso la piccola borghesia, esasperata dall'andamento delle trattative di pace a Parigi (aprile - giugno 1919), si diffondono gli ideali nazionalisti.

Dal febbraio 1919 la politica italiana è focalizzata dalla Questione di Fiume. Durante le trattative di pace a Parigi, in seguito all'intransigenza degli alleati ed in particolare del presidente americano Wilson, l'Italia vede rifiutate le sue aspirazioni egemoniche sull'Adriatico e la richiesta di annettersi la città di Fiume, abitata in maggioranza da italiani (Trattato di Versailles, giugno 1919). Dalla sconfitta diplomatica italiana su Fiume nasce il mito della "vittoria mutilata", che enfatizza la tesi che i sacrifici del Paese non sono stati adeguatamente ricompensati.

In un siffatto contesto di crisi economico- politica, di agitazioni sociali nasce il Movimento Fascista.

Il 23 marzo un'esigua assemblea di futuristi, nazionalisti, arditi, sindacalisti ex socialisti, convocata da Mussolini in Piazza San Sepolcro a Milano, fonda l'organizzazione nazionale dei "Fasci Italiani di Combattimento", il cui programma ufficiale, pubblicato dal Popolo d'Italia del 6 giugno, accredita i Fasci come un movimento rinnovatore e democratico.

Nel giugno 1919 si dimette il Governo Orlando: nasce il Governo Nitti, che ha il difficile compito di affrontare: la critica situazione creata dai tumulti per il carovita; l'inflazione che continua ad aggravarsi, soprattutto negli ultimi mesi del 1919; la riconversione industriale che stenta a realizzarsi e la grave crisi causata dall'occupazione di Fiume (settembre 1919), che terminerà con l'approvazione del Trattato di Rapallo (novembre 1919), che rende Zara all'Italia e dichiara Fiume città libera (dicembre 1920).

Il Governo tenta di varare alcuni provvedimenti di carattere sociale, come l'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione e sulla invalidità e vecchiaia (ottobre 1919), senza tuttavia risolvere i gravi problemi del Paese.

Dopo le elezioni del novembre 1919, tenutesi con il sistema proporzionale e con il suffragio universale maschile, che premiano i socialisti ed i cattolici, il Governo Nitti ha vita difficile per gli ulteriori sette mesi. Continua l'uso della forza per reprimere gli scioperi, ricorrendo all'istituzione della guardia regia, ma, attaccato sia da destra che da sinistra, è costretto a dimettersi dopo la bocciatura del provvedimento, che eleva il prezzo politico del pane (giugno 1920).

Gli succede il Governo Giolitti che si mostra, invece, tollerante verso le rivendicazioni di oltre un milione di scioperanti nel settore agricolo, guidati dalle leghe "rosse" e da quelle "bianche", che riescono ad ottenere il miglioramento dei patti agrari.

Di fronte all'occupazione delle fabbriche (settembre 1920), per evitare il pericolo di nuove agitazioni operaie, Giolitti si oppone alla richiesta degli industriali di intervenire con la forza ed aspetta che il movimento si esaurisca da sé, che terminino le scorte di materie prime nei magazzini delle aziende occupate, che gli stessi operai si rendano conto che l'occupazione non porta a nulla.

Agli scioperi degli operai, all'occupazione delle fabbriche in molte città italiane il fascismo risponde con la violenza. Squadre fasciste intervengono per spezzare gli scioperi, aggredendo i partecipanti, pestando deputati e simpatizzanti socialisti.

Mussolini, dopo il netto insuccesso elettorale personale, ha deciso, infatti, l'azione diretta, formando le *squadre d'azione*, che organizzano "spedizioni punitive" contro socialisti e leghe locali.

Nell'autunno 1920 Giolitti promuove un'intesa tra la CGL e la Confindustria. Le due organizzazioni sindacali firmano il nuovo contratto collettivo dei metalmeccanici, che prevede miglioramenti nel salario e nelle condizioni di lavoro degli operai. Si pone così fine alle occupazioni.

Sotto il profilo politico l'intesa dà inizio, però, alla controffensiva delle forze conservatrici e reazionarie, che speculano sulla paura del *pericolo rosso* e sul timore di una possibile rivoluzione. E' proprio il timore di una possibile rivoluzione a spingere i ceti abbienti, compresa parte dei socialisti, e tutte le forze contrarie a Giolitti a garantire il loro appoggio economico ai fascisti, in

quanto condividono la nuova linea politica di Mussolini, che, dopo un lento processo di conversione politica, nell'estate del 1920 si allontana dalla sinistra rivoluzionaria e svolta decisamente a destra, attaccando il socialismo.

L'intesa raggiunta tra le due confederazioni contrapposte segna un forte insuccesso per la corrente sindacalista massimalista e smorza il fermento bolscevizzante.
Le fabbriche vengono sgomberate e gli operai tornano al lavoro. Ciò, tuttavia, non pone fine alle aspirazioni sociali nel Paese, in particolare, nelle campagne, dove imperversa una grave crisi economica ed il mercato dei consumi precipita sempre più a picco.

Una nuova classe dirigente dà inizio ad un mutamento strutturale del Paese.
Le elezioni amministrative di autunno vedono l'affermazione dei liberali e dei popolari, evidenziano la diffusa volontà di resistenza e di attacco al socialismo tra tutti coloro che, esasperati dai numerosissimi scioperi, temono il bolscevismo e non sopportano la svalutazione della vittoria, dei valori patriottici, morali e religiosi tradizionali.

Il rifiuto dei popolari di ogni alleanza con i liberali favorisce, però, le vittorie socialiste a Milano, Bologna e Ferrara, città queste ultime due in cui il ravvivato spirito rivoluzionario delle masse popolari e lavoratrici innescherà una feroce reazione.

Mussolini, dopo il netto insuccesso elettorale personale del novembre 1919, consapevole che non gli ha giovato l'ambiguità della sua politica basata sulla contraddizione tra le idee di sinistra contrapposte alle azioni di destra, in giugno, nel secondo congresso dei Fasci di Combattimento, al Teatro Lirico di Milano svolta decisamente a destra, avviando una nuova linea politica filo-capitalistica.
Trova nuovi appoggi tra gli industriali del nord, gli agrari della Pianura Padana ed esponenti del mondo finanziario. Il fascismo si allea con il capitalismo e con gli agrari, soprattutto padani e pugliesi, che nel fascismo trovano una nuova tutela politica e nello squadrismo un mezzo per fermare il movimento contadino e operaio e riconquistare le posizioni perdute nel 1919-1920.

A decorrere dall'estate 1920, ma soprattutto dal gennaio 1921, il fascismo attacca il socialismo. Agli scioperi degli operai, all'occupazione delle fabbriche in molte città italiane il fascismo risponde con la violenza.

Squadre fasciste intervengono per spezzare gli scioperi aggredendo i partecipanti, pestando deputati e simpatizzanti socialisti. Decide, inoltre, l'azione diretta formando le "*squadre d'azione*", che organizzano "spedizioni punitive" contro i socialisti, devastando ed incendiando la tipografia romana dell'Avanti e le Leghe Rosse della Valle Padana.

La crisi nel Partito Socialista porta nel gennaio 1921 alla scissione della minoranza, che giudica il Partito Socialista incapace di suscitare la rivoluzione, e conseguentemente alla fondazione del Partito Comunista d'Italia, aderente ai ventuno punti della Terza internazionale (abbandono della vecchia denominazione "Partito Socialista" e assunzione di quella di "Partito Comunista"; centralismo; epurazioni di elementi piccolo borghesi insinuati; espulsione degli opportunisti come Turati e Modigliani; sfiducia nella legalità borghese; impegno per l'instaurazione della dittatura del proletariato) (Congresso di Livorno).

Con la giustificazione di far votare i nuovi elettori delle province entrate nello Stato, ma con l'obiettivo in realtà di ridurre il numero dei deputati popolari e dei deputati socialisti, Giolitti, in difficoltà a causa dello squadrismo, scioglie la Camera, indice nuove elezioni anticipate (maggio 1921) e imposta la campagna elettorale, carica di tensione, contro socialisti e popolari. Offre ai

fascisti di confluire nelle liste liberali, chiamate Blocchi Nazionali, perché ritiene sia bene che il fascismo, oramai diventato una forza reale nel Paese, abbia una sua rappresentanza parlamentare.

I risultati delle urne danno ai socialisti, che mantengono la loro forza, ed ai popolari, che aumentano il numero dei deputati, un buon successo. I Blocchi Nazionali conseguono una stentata maggioranza, che indebolisce il Governo Giolitti e lo costringe alle dimissioni (giugno 1921). Nella nuova Camera entrano per la prima volta 35 deputati fascisti, "un plotone di azione e di esecuzione", secondo le parole di Mussolini.

Dopo le elezioni Mussolini segue la tattica dell'oscillazione tra la legalità, perché il fascismo è entrato in Parlamento, e la illegalità, perché nel 1921 è cresciuto come movimento illegale e violento.

In seguito ai fatti di Sarzana (luglio 1921), dove fascisti e carabinieri si scontrano a fuoco, lasciando sul terreno venti fascisti ed un certo numero di feriti, Mussolini, per evitare che il fascismo sia identificato nell'opinione pubblica con il disordine e la violenza, propone ai socialisti riformisti, alla CGL ed ai popolari una pacificazione.
Pur tra forti diffidenze, soltanto i socialisti firmano il cosiddetto Patto di Pacificazione (agosto 1921).

I capi fascisti, ostili al Patto (riunione di Bologna del 18 agosto), raggiungono un compromesso con Mussolini, che nel congresso di Roma (novembre 1921), dichiara che il Patto è un accordo temporaneo ed un episodio del passato. I capi accettano, pertanto, la trasformazione del fascismo in partito e il dominio di Mussolini sul fascismo.

I popolari, al loro Congresso di Venezia del 20 ottobre 1921, pur non condannando i fascisti, tentano proprio con i socialisti di arrestare il fascismo, ormai dilagante con le sue intimidazioni e violenze. Il Congresso si conclude con un nulla di fatto: la collaborazione politica tra i due partiti, dalle ideologie così lontane tra loro, rimane irrealizzata. I tentativi del Governo di una riconciliazione nazionale si rivelano impossibili.

Anche il tentativo di riconciliazione nazionale, fatto dal Governo Bonomi attraverso la grande manifestazione per celebrare il Milite Ignoto (3 novembre 1921), crea commozione e fervore patriottico, ma non è sufficiente ad unire il popolo italiano, perché la lotta politica, resa rovente dallo squadrismo, ormai degenera in guerra civile.

Nel novembre 1921 il terzo Congresso Nazionale dei Fasci di Combattimento riunito a Roma approva la trasformazione del Movimento Fascista in Partito, una struttura gerarchica e centralizzata, più gestibile da Mussolini e agli occhi della gente politicamente più attendibile rispetto al Movimento.

La crisi socio-economica sempre più dirompente, anche a causa del rifiuto di Bonomi di salvare dal fallimento la Banca di Sconto con i finanziamenti dello Stato, della rovina di molti piccoli risparmiatori meridionali e del passaggio all'opposizione di un piccolo partito liberale del Sud, costringe il suo debole governo alle dimissioni (febbraio 1922).

Soltanto nel marzo 1922, dopo una delle più lunghe crisi della storia italiana, nasce il Governo Facta, dichiaratamente governo di emergenza, la cui passività di fronte all'offensiva squadrista, che talvolta occupa interi paesi e città, induce ben presto i deputati popolari a far cadere il Governo (19 luglio 1922).

Per difendere le libertà politiche e sindacali e per salvare la nazione dal baratro, i sindacati, anche se indeboliti, reagiscono alla violenza fascista, che ha distrutto tra il 29 ed il 30 luglio tutte le Case Rosse comprese tra le provincia di Forlì e Ravenna, proclamando uno sciopero generale a tempo indeterminato (sciopero legalitario del 31 luglio).

L'adesione allo sciopero legalitario è altissima, ma, poiché i centri cittadini e le piazze rimangono sotto il controllo delle squadre fasciste, lo sciopero perde il suo significato politico e fallisce il suo scopo.

Il Governo Facta ottiene dal Re un secondo incarico (31 luglio) e dalla Camera la fiducia come Governo di emergenza (9 agosto).

Nei primi giorni di ottobre matura la seconda scissione socialista: il gruppo dei riformisti guidato da Turati, Treves, Modigliani e Matteotti fonda il Partito Socialista Unitario, mentre i massimalisti rimangono nel Partito Socialista Italiano.

Il 24 ottobre Mussolini aduna a Napoli 40.000 fascisti ed esibisce al Paese l'imponente organizzazione militare del Partito. Comincia a credere di poter ottenere il governo del Paese, perché il fascismo ha una forza che è superiore di gran lunga a quella della sua esigua rappresentanza parlamentare di 35 deputati.

La forza dei fascisti non è nelle armi, che non potrebbero contrastare l'esercito, quanto negli appoggi politici ed economici di una parte della classe politica e del Governo, di larghi settori dell'industria, della finanza e dell'esercito. A Napoli Mussolini si presenta come il difensore del Cattolicesimo e rassicura la Monarchia, ripetendo di aver abbandonato l'originaria posizione repubblicana proclamata nella piazza di San Sepolcro.

Molti, come lo stesso Giolitti, rinunciano all'impresa di fermare Mussolini, ritenuta disperata. Da parte dello Stato manca qualsiasi volontà di contrastare la Marcia su Roma, anche perché lo scontro tra i due eserciti avrebbe provocato una strage.

Il manifesto per lo stato d'assedio è già sui muri di Roma alle 8,30 del 28 ottobre; alle 9, quando il Ministro Facta, tranquillo e fiducioso, si reca dal Re per la firma del decreto, si trova davanti un colpo di scena: il Re rifiuta di firmarlo. Il 29 ottobre il Re incarica il quadrumviro De Vecchi di chiamare a Roma Mussolini perché formi il nuovo Governo. Il 29 sera Mussolini parte per Roma. Arriva a Roma nella mattinata del 30. Le pressioni esercitate dal fascismo hanno ottenuto la resa senza condizioni.

La Marcia su Roma si risolve in una parata per le strade della capitale.

Il 1 novembre il Governo è formato.

All'opposizione rimangono comunisti, repubblicani, socialisti.

CRONOLOGIA COMPARATA	
Nazionale	**Locale**
1919	
16-17 gennaio: Don Luigi Sturzo convoca a Roma la "Piccola Costituente" in vista della fondazione del PPI. Don L. Sturzo nomina nella Commissione Provvisoria Nazionale anche Grosoli. **18 gennaio:** Apertura della Conferenza di Pace di Parigi. **19 gennaio:** Nasce a Roma il Partito Popolare Italiano fondato da don L. Sturzo. (Museo del Risorgimento e della Resistenza-Fe 19/1/10)	**16-17 gennaio** : Alla Costituente partecipa anche il ferrarese G. Vincenti, braccio destro di Giovanni Grosoli. G. Grosoli viene nominato nella Commissione Provvisoria Nazionale da Don Sturzo.
	26 gennaio: Si scioglie il Fascio di Difesa Nazionale. Il quotidiano ferrarese "La Domenica dell'Operaio"(Organo del Comitato Provinciale del PPI e dell'Unione del Lavoro della Provincia di Ferrara) pubblica la nascita del Partito Popolare Italiano con programma e appello "ai liberi e forti". I cattolici ferraresi, aderenti da anni al blocco moderato e legati a G. Grosoli, vedono il PPI come espressione dell'Azione Cattolica.
30 gennaio: Apertura della Commissione Nazionale Provvisoria del PPI.	**30 gennaio**. La Commissione Provvisoria Nazionale presieduta dall'avv. Calzolari approva tra le prime sezioni regolarmente costituite quella di Ferrara. G. Grosoli è alla guida dei cattolici ferraresi. Edita importanti quotidiani e riviste nazionali, tra i quali il quotidiano ferrarese "La Domenica dell'Operaio", che promuove l'adesione dei cattolici al PPI. Tentativi di accordi del PPI con il PSI, falliti per il pregiudizio antireligioso e la lotta di classe. Il Prefetto segnala al Ministero degli Interni preoccupazione per l'ordine pubblico minacciato dalle attività del PSI e delle Leghe.
febbraio: Nascita della Lega Nazionale delle Cooperative.	**febbraio:** O. Gaggioli (tesserato del Celibano) fonda il Gruppo Futurista Ferrarese. **7 febbraio**: Nascita dell'Istituto Ufficio

	Provinciale del Lavoro **16 febbraio**: A Codigoro Convegno Sindacale **18 febbraio**: Convegno Sindacale a Ferrara.
marzo: III Internazionale Socialista.	**1 marzo:** Nascita della Lega Nazionale delle Cooperative
23 marzo: Mussolini a Milano, in Piazza San Sepolcro fonda i "fasci italiani di combattimento" Il giornale "Il Popolo d'Italia", fondato da Benito Mussolini nel novembre 1914 dopo aver lasciato la direzione dell'"Avanti", pubblica il manifesto programmatico dei Fasci di Combattimento. (MRR- FE 19/1/19)	**23 marzo**: O. Giaggioli invia l'adesione del Fascio Futurista Ferrarese alla seduta costitutiva dei Fasci di Combattimento Milanesi. **24 marzo**: Il Fascio Futurista di Ferrara aderisce all'Assemblea Militare di San Sepolcro. Il Comitato Studentesco radical-nazionalista di Ferrara aderisce all'assemblea milanese.
aprile: Appello del Presidente Wilson al popolo italiano contro i ministri Orlando e Sonnino.	
15 aprile: I Fasci di Combattimento incendiano a Milano la sede dell'"Avanti", giornale del PSI.	**15 aprile**: Reazione socialista nella provincia di Ferrara all'incendio della redazione dell' "Avanti". Controdimostrazione degli ex combattenti, che si radunano insieme ai "buoni cittadini" in Piazza del Duomo. **22 aprile**: Congresso Provinciale di Rifondazione della Camera del Lavoro. Vi partecipano numerosi cattolici, ma si delinea una spaccatura interna sull'intransigenza (assoluta fedeltà ai principi fondanti di apoliticità ed autonomia).
24 aprile: La delegazione italiana abbandona la Conferenza di Pace di Parigi.	**25 aprile**: Una gran folla, in risposta all'appello di Wilson al popolo italiano, si raccoglie fuori del Palazzo della Provincia e chiede l'esposizione della bandiera tricolore, che viene issata solo dopo le minacce di arditi ex socialisti.
maggio: Il segretario della CGdL descrive il movimento per il controllo della produzione semplicemente come possibilità per comprendere i meccanismi dell'industria. **5 maggio:** La delegazione italiana riprende le trattative da	

una posizione indebolita. Applicazione delle misure previste dal Patto di Londra (Fiume alla Croazia).	**19 maggio**: Congresso dell'Unità Proletaria. G. Zirardini annuncia al Congresso dell'Unità Proletaria il raggiungimento dell'unità sindacale. Prima grande vittoria del movimento dei lavoratori. Viene votata l'adesione della Camera del Lavoro Rossa (che conta 70.000 iscritti) alla CGdL. **maggio-giugno**: La "Gazzetta Ferrarese", portavoce delle idee dell'alta borghesia, passa sotto il controllo di A. Verdi, capo dei nazionalisti. Contrariamente alla provincia, in città è diffuso un sentimento favorevole alla posizione nazionalista. Compaiono sulla "Gazzetta Ferrarese" articoli contro America, Inghilterra e Francia, che si spartiscono a Parigi i territori. 33 assemblee socialiste, secondo il Prefetto, si tengono in tutto il ferrarese. Temi: disoccupazione; aumento del costo della vita; modalità di tenere bassi i prezzi; azione unitaria per assicurare la giornata lavorativa di otto ore; controllo del collocamento da parte della Camera del Lavoro.
giugno: Crisi del Governo Orlando e nascita del Governo Nitti. **14 giugno:** A Bologna I Congresso Nazionale del PPI. Dibattito sull'intransigenza in vista delle elezioni politiche. Si decide per una possibile apertura, in casi particolari, alla collaborazione con altre liste. Proteste contro il caro viveri. La Direzione della CGdL incentra il programma rivendicativo sulla giornata lavorativa di otto ore. Alleanza tra socialisti e CGdL.	**1 giugno**: A Ferrara il Congresso Provinciale del PSI indica la via rivoluzionaria.

Viene proposto al P.S.I. ed al Gruppo Parlamentare un programma di riforme democratiche accompagnato dalla minaccia di denunciare il patto d'alleanza tra socialisti e CGdL, qualora il P.S.I. avesse insistito col proporre il programma rivoluzionario.	
luglio – agosto: I contadini, guidati dai reduci, nel centro sud e nell'Agro Pontino occupano le terre incolte per l'inefficacia delle concessioni governative. Folle esasperate saccheggiano i negozi per il rincaro continuo del costo della vita.	**luglio - agosto**: In provincia rialzo dei prezzi, disoccupazione e carenza di alloggi. Quando i sindaci socialisti ordinano che le merci siano assoggettate al calmiere, scoppiano a Ferrara ed altrove disordini per il carovita ed azioni spontanee contro bottegai e commercianti, ben presto sotto controllo. In seguito riduzioni dei prezzi anche del 50%. (MRR- FE 19/1/27) - (MRR- FE - 19/1/28)
	Amministrazioni comunali e provinciali socialiste assumono un atteggiamento discriminatorio nei confronti del reduce non iscritto alle Leghe. Nascita della Lega Invalidi Proletari favorita dai socialisti.
20 – 21 luglio: PSI e CGdL proclamano lo sciopero generale contro il carovita. Il dispiegarsi delle grandi lotte proletarie dell'estate del 1919 trova impreparata la direzione riformista della CGdL. Gli scioperi di luglio, in solidarietà delle rivoluzioni ungherese e russa, già prefigurano lo iato tra il sogno rivoluzionario e la Realpolitik riformista. La CGdL dà una descrizione riduttiva dell'impetuoso movimento rivendicativo e politico che scuote le fabbriche e l'intera società e che assume rapidamente una fisionomia radicale.	**20-21 luglio**: A Ferrara lo sciopero riesce imponente (MRR-.FE 19/1/29) **23 luglio**: "La Scintilla" invita ciascuno al contributo di sostegno degli scioperanti.(MRR- FE 19/1/19)
agosto: Ondata di scioperi nazionali fino a settembre. (MRR FE 19 1 19 agosto	**Agosto**: Si richiede l'applicazione del calmiere imposto dai sindaci socialisti nei Comuni.

nazionale)	Se in città i bottegai non vendono, allora intervengono gruppi di cittadini, che impongono la diminuzione del 50% su tutte le merci, sotto lo stretto controllo di uomini posti a guardia con il bracciale rosso La "Gazzetta Ferrarese", dopo le paure insorte dalle agitazioni, continua a chiedere l'intervento del Governo, ma lancia anche un appello all'azione, all'aiuto reciproco, all'autoprotezione contro la violenza socialista. 40.000 tessere di iscritti alla Camera del Lavoro. La Lega è l'unica effettiva organizzazione politica ed economica che controlla la selezione ed il collocamento della forza lavoro. Il bracciante, che trova lavoro senza la Lega, è ignorato da tutti i leghisti; il suo datore di lavoro viene boicottato e sottoposto a violenze contro il bestiame ed i fienili. Tutto dipende dal capolega, spesso fuori del controllo della Camera del Lavoro, che domina in ciascuna zona. Ad Argenta la Camera del Lavoro muove taglie a chi si serve di operai non iscritti alla Lega, pena il boicottaggio più rigoroso. Il PPI incita i contadini a ribellarsi al socialismo con Leghe indipendenti.
30 agosto: A Milano, dopo l'ostruzionismo e la serrata dell'Alfa Romeo, occupazione delle fabbriche. (Isotta Fraschini) **31 agosto**: Serrata nazionale degli industriali.	
settembre: Gli operai metalmeccanici occupano le fabbriche nei grandi centri industriali del Nord e del Centro Italia. A Torino I Consiglio di Fabbrica degli operai. G. Grosoli a livello nazionale usa i suoi giornali per la campagna elettorale.	**settembre**: ondata di scioperi nel ferrarese e battaglia per la requisizione e lavorazione delle terre e dei boschi abbandonati dietro la parola d'ordine "La terra a chi la lavora". Le agitazioni a Ferrara ed in tutta Italia vengono frenate dal PSI e dalla CGdL in attesa dei risultati del XVI Congresso Nazionale Socialista e delle elezioni politiche indette per il mese di novembre. Italo Balbo è nominato direttore del giornale degli arditi "L'Alpino", dove lancia un appello per una

	rinnovata azione antisocialista. Il II Congresso Provinciale Socialista nomina il nuovo Comitato Provinciale. Anche nella circoscrizione elettorale di Ferrara-Rovigo (Rovigo= lista bloccata; Ferrara= liste aperte) si pone il problema "intransigenza". Il Comitato interprovinciale Ferrara-Rovigo decide per la lista non bloccata, anche per il peso della figura di G. Grosoli, che intravvedeva la possibilità di far eleggere il liberale P. Sitta dal blocco moderato. Il Gruppo Giovani non condivide la lista aperta, considerata una sorta di alleanza seminascosta con il blocco moderato (aderenti liberali-operai-associazione combattenti e conservatori della borghesia ferrarese). I Giovani la ritengono la principale concorrente nel cercare il consenso della borghesia cittadina e dei ceti intermedi delle campagne. Duro dibattito sulla stampa delle parti.
10 settembre: Firma del Trattato di S. Germain. L'Austria cede all'Italia Trentino – Alto Adige, Venezia Giulia e Trieste. Fiume rimane alla Croazia secondo il Patto di Londra. **12 settembre:** G. D'Annunzio, in violazione dei trattati internazionali, occupa la città di Fiume. Tensioni col PSI: si addiviene ad un nuovo accordo, siglato a fine settembre, che afferma l'autonomia e l'indipendenza delle due organizzazioni nei rispettivi campi d'azione economico e politico e sancisce un patto di consultazione in caso di divergenze di vedute. **ottobre:** Scadenza dei Patti Agrari.	**21 settembre**: Congresso Provinciale Socialista. Viene confermato G. Zirardini quale rappresentante della Federazione Socialista Ferrarese con il mandato di votare per l'unità del Partito, per un massimalismo né anarchico, né insurrezionalista, che accetta la lotta elettorale.

Campagna preelettorale. **5-8 ottobre:** A Bologna XVI Congresso del PSI che si stacca dalla tradizione risorgimentale. Si fronteggiano tre correnti interne per decidere la futura linea politica: **massimalisti** guidati da Serrati: attesa del disfacimento delle istituzioni borghesi (maggioranza); **riformisti** guidati da Lazzari e Turati: contro la linea di adesione alla Terza Internazionale e contro la rivoluzione; **intransigenti** guidati da Bordiga e Gramsci: impegno per la rivoluzione sull'esempio della Russia Sovietica. Chiedono l'espulsione dal Partito dei riformisti (minoranza). Al Congresso l'ala Bordiga afferma l'astensione alle elezioni politiche del novembre 1919 per incompatibilità tra democrazia e socialismo in favore della rivoluzione proletaria. E' la corrente detta "comunista astensionista". Risultati del Congresso: prevale la corrente massimalista di Serrati, favorevole a: impegno per la realizzazione di una rivoluzione simile a quella russa; instaurazione della dittatura del proletariato; soppressione del Parlamento. I socialisti minoritari di Turati/Treves, contrari alla rivoluzione, confluiscono, insieme ai riformisti, nella mozione Lazzari, massimalista, sostenitore della teoria della rivoluzione condivisa con Serrati, il quale, però, non cita la	**4 ottobre**: Fine degli scioperi.

rivoluzione russa e la III Internazionale. Bordiga chiede l'espulsione dei riformisti. **5-8 ottobre**: A Bologna si tiene il XVI Congresso del PSI. L'Assemblea vota per acclamazione l'adesione del Partito all'Internazionale Comunista. Serrati ottiene la maggioranza.	
19 ottobre: I Congresso dei Fasci di Combattimento.	**19 ottobre**: Un rappresentante ferrarese partecipa a Firenze al I Congresso dei Fasci . **31 ottobre**: La Gazzetta patrocina il blocco nazionale per le future elezioni politiche, cui aderiscono molti filofascisti simpatizzanti. Proclama degli agrari per la circoscrizione Ferrara-Rovigo. (MRR-FE 19/1/38) Allontanamento di Raffaele Mazzanti (interventista e bloccardo), per portare alla Camera del Lavoro anche le cooperative indipendenti.
novembre: Campagna preelettorale.	**novembre**: Campagna preelettorale.
16 novembre: Le elezioni politiche si tengono con il sistema proporzionale ed a suffragio universale (già concesso dal Governo Giolitti nel 1912 ed applicato per la prima volta alle elezioni del 1913). Il PSI si presenta alle elezioni senza un vero e proprio programma. Grande successo del PPI e del PSI. I partiti liberali, per avere la maggioranza in Parlamento, sono costretti ad accordarsi con i partiti vincitori. Fallimento del candidato Benito	**16 novembre:** Risultati delle elezioni. I socialisti nella Circoscrizione Rovigo-Ferrara ottengono 6 deputati degli 8 eletti. Il Prefetto Giuffrida esprime dubbi di intimidazioni socialiste alle elezioni.

Mussolini. **dicembre**: **Dopo le elezioni** I Socialisti sono in Parlamento, ma lottano “contro” nell’ottica della demolizione dello Stato borghese, accusato di essere il vero ostacolo alle conquiste delle masse. A Bologna la vittoria degli intransigenti su posizione rivoluzionaria ed il discredito delle istituzioni, in particolare in Parlamento, provocano nel Paese un’ondata di antisocialismo, annullando di fatto il successo elettorale. Non è la svolta richiesta dal Paese ed il partito perde consensi.	**dicembre**: **Dopo le elezioni** Problemi di ordine pubblico del Prefetto Giuffrida di fronte a: boicottaggi, incendi di fienili, taglie contro i proprietari, pretesa di esclusione dal lavoro di operai indipendenti, abusi dell’Amministrazione Socialista. Il Prefetto consiglia al Governo lo scioglimento dell’ Amministrazione Provinciale e denuncia che lo scopo del PSI è prendere possesso dei poteri vitali (dittatura proletaria). Lamenta, inoltre, l’uso del Castello (sede dell’Amministrazione Socialista Provinciale) come succursale della Camera del Lavoro. Le autorità civili, il Prefetto, la Polizia, tanto odiata nelle campagne per le repressioni, vengono offesi e ridicolizzati. (L’idea di ridurre all’impotenza le parti offese si rivela un errore macroscopico di cui i socialisti si sarebbero resi conto già prima della fine del 1920). L’attività delle masse sembra segnare una battuta d’arresto, mentre avanza l’offensiva fascista. Nascono numerose associazioni patriottiche, di assistenza e beneficenza, spesso ad opera di combattenti, reduci ed arditi. Si riunisce a Congresso un buon numero di mezzadri, piccoli affittuari e piccoli proprietari della provincia. Viene decisa la costituzione di una Federazione Provinciale, che include tutte queste categorie intermedie, le quali avrebbero aderito alla CGdL e alla Federterra, ignorando le difficoltà del rapporto tra categorie diverse (tattica della Camera del Lavoro per aumentare il proprio consenso). La Camera del Lavoro ha, infatti, un grande consenso, anche in vista del rinnovo dei Patti Agrari, previsto per febbraio. Aumentano fortemente le Leghe Rosse. Prevista la mediazione dei dirigenti del PSI nell’ organizzazione dei futuri scioperi. Dopo il Congresso di Bologna del PSI e le elezioni politiche, continua il dibattito interno al Partito sulla linea politica e sul problema

	dell’intransigenza o delle liste aperte. **fine dicembre**: Congresso di buona parte dei mezzadri, piccoli affittuari, piccoli proprietari socialisti, che decidono la costituzione di una Federazione Provinciale delle categorie intermedie aderente alla Camera del Lavoro ed alla Federterra.

1920	
gennaio: In Emilia manifestazioni di lotta per la stipulazione dei nuovi Patti Agrari e per il carovita. Scioperi nelle campagne a Rovigo ed a Imola. Nascita della Società delle Nazioni. Il progetto fallisce per l'opposizione di alcuni Stati. Sconfitta in U.S.A. del presidente Wilson. Il Presidente americano Wilson firma con la Germania accordi di pace separati. Dopo il netto insuccesso elettorale personale, Mussolini decide l'azione diretta formando le "squadre d'azione", che organizzano "spedizioni punitive" contro socialisti e leghe locali. Tale linea politica è condivisa da parte della borghesia, anche cattolica, dai proprietari terrieri e da molti industriali, che si sentono trascurati dai socialisti. Mussolini si erge a difensore della proprietà privata; irride il sistema parlamentare; afferma la necessità di ripristinare l'ordine tradizionale attraverso un regime autoritario. In tal modo trova l'adesione dei ceti abbienti (compresa parte dei socialisti) e di tutte le forze contrarie a Giolitti.	**3 gennaio**: A Copparo Congresso della Camera del Lavoro. (MRR- FE 20/1/3) A Ferrara il P.P.I. fonda l'Unione del Lavoro. **25 gennaio**: Svolta de "La Domenica dell'Operaio". G. Grosoli cede il giornale al PPI, che diventa l'organo del Comitato Provinciale del PPI e dell'Unione del Lavoro Provinciale Ferrarese. G. Vincenti, nuovo direttore, apre una linea politica

	di contrasto al PSI, per ricercare consensi tra le masse bracciantili ed i ceti intermedi, classi sociali finora trascurate dalle organizzazioni cattoliche e dal PPI: non rispondere con la violenza, ma con educazione morale; fare propaganda per l'Unione del Lavoro. Nascono numerose sezioni del PPI.
30 gennaio: La Commissione Provvisoria Nazionale del PPI approva le Commissioni Provinciali.	**30 gennaio**: Approvazione della Commissione Provvisoria Provinciale del PPI e della Sezione di Ferrara.
febbraio: Il Governo Italiano impone la tessera sui principali alimenti.	**febbraio**: I coloni, riuniti nella Federazione Provinciale Socialista, avviano trattative per un nuovo accordo più favorevole. Le trattative sono condotte dalla Camera del Lavoro. Per accelerare le firme dei proprietari, la Camera del Lavoro proclama uno sciopero generale di tutti i lavoratori agricoli. Il PSI opera, però, una politica di abolizione dei coloni. Viene deciso che il numero complessivo dei mezzadri non aumenti ed il boicottaggio di tutti coloro che non appartengono alla Federazione. La Camera del Lavoro controlla le cooperative che prima della guerra si sono sviluppate in modo indipendente dalla linea socialista, sotto il controllo di R. Mazzanti, che viene allontanato. Ben 36 cooperative sono presenti nel territorio della provincia.
24 febbraio: Il Senato statunitense sconfessa la linea Wilson ed esclude il Paese dalla partecipazione alla Società delle Nazioni. Proseguono gli accordi per trattati separati.	**24 febbraio**: Congresso straordinario della terra per il rinnovo dei contratti. **25 febbraio**: Per fare pressione sui proprietari, viene proclamato il grande sciopero agrario provinciale: sospensione della semina di canapa e barbabietola da zucchero; animali sofferenti nelle stalle e qualche fienile incendiato, senza reazione dei proprietari terrieri. (MRR- FE 20/1/7) - (MRR- FE

1 marzo: Le associazioni degli industriali si uniscono creando la Confindustria.	20/1/8) - (MRR- FE 20/1/12) **29 febbraio**: Congresso Annuale Socialista, mentre sono in corso scioperi per il rinnovo dei Patti Agrari. Viene proclamata l'opportunità di creare organi ai quali passare il potere, quando la dittatura operaia sarà attuata. **6 marzo**: Firma del Concordato Unico Provinciale (Patto Zirardini), che assicura: rilevanti vantaggi economici e morali ai braccianti ferraresi; unificazione di tariffe e contratti di lavoro in tutta la provincia per gli avventizi; abolizione degli obbligati; riconoscimento degli uffici di collocamento di classe; obbligo per gli agrari di dare lavoro a 5 operai ogni 30 ettari, dal mese di novembre ad aprile ; migliorie per avventizi e bovari. (MRR- FE 20/1/12 bis e ter) Seconda grande vittoria del Movimento dei Lavoratori della Terra. Opposizione degli agrari. Il Congresso delle sezioni locali del PSI rileva un numero limitato di iscritti in provincia. "La Scintilla" esalta G. Zirardini per il successo dello sciopero del 24 febbraio e per quello dei nuovi Patti Agrari Provinciali di Ferrara. (MRR- FE 20/1/12 quater) Indifferenza del PSI per il successo dei massimalisti e della Camera del Lavoro. I proprietari accolgono le richieste di aumenti salariali. Accettano di: riconoscere gli Uffici di Collocamento, costituiti solo da rappresentanti dei lavoratori; di trattare esclusivamente con loro, quando hanno bisogno di manodopera; di trattare la categoria dei braccianti fissi, degli obbligati, come gli avventizi. Accettano, inoltre, amaramente, per i mesi invernali la costituzione dell'imponibile di manodopera;
10 marzo: L'opposizione del	

PPI provoca la crisi del Governo Nitti.	non temono la compartecipazione, in quanto distribuita dai socialisti.
22 marzo: Inizio dello sciopero "delle lancette" alla FIAT di Torino. **29 marzo**: A Torino sciopero generale provinciale. Si apre il periodo più cruciale del "biennio rosso" con la lotta degli operai metalmeccanici, che ha come oggetto reale ruolo e riconoscimento dei consigli di fabbrica, e in generale richiesta di condizioni migliori di lavoro. Nitti invia 50.000 militari per reprimere le agitazioni. La FIOM apre una vertenza sindacale con industriali e Governo sull'orario di lavoro rispetto all'ora legale. **30/31 marzo**: Fiducia ad un nuovo Governo Nitti.	**21 marzo**: Convegno Provinciale del PPI in preparazione del Congresso Nazionale del PPI a Napoli.
	3 aprile: Assemblea della Sezione Ferrarese in preparazione del Congresso Nazionale del PPI a Napoli. Maffei sostiene la fondazione nei paesi di Circoli da contrapporre alle Case del Popolo e la propaganda per l'Unione del Lavoro.
8-12 aprile: II Congresso Nazionale del PPI a Napoli. Si discute sul problema dell'Intransigenza. L'avvocato A. Calzolari è eletto nella corrente di centro (Grosoli-Sturzo) del Consiglio Nazionale del PPI. **14 aprile**: A Torino sciopero generale per mancato accordo tra FIOM e Confindustria sulla vertenza degli orari.	**8 -12 aprile**: Al II Congresso di Napoli l'avvocato A. Calzolari è eletto nella corrente di centro (Grosoli- Sturzo) del Consiglio Nazionale del PPI. **15 aprile**: Congresso Provinciale della Federazione

	dei mezzadri, piccoli affittuari e piccoli proprietari. Si decide per un nuovo Capitolato. Nessun aumento del numero dei mezzadri e sabotaggio nei confronti dei mezzadri non iscritti alla Federazione Socialista.
20 aprile: A Torino sciopero generale, non approvato da PSI e da CGdL, indetto dai Consigli di Fabbrica e dalla corrente bolscevizzante “Ordine Nuovo”. Il Governo Nitti invia numerose truppe per reprimere lo sciopero. **24 aprile**: Termine dello “sciopero delle lancette”. Accordo con gli industriali. Ridimensionamento dei Consigli di Fabbrica. Dura sconfitta degli operai riconosciuta da A.Gramsci. I Fasci di Combattimento incendiano a Roma la sede dell’ ”Avanti”.	
1 maggio: II Congresso dei Fasci di Combattimento. La festa del lavoro si svolge pacificamente, ma nei giorni seguenti iniziano scioperi dei lavoratori sul prezzo del pane.	**maggio**: I Congresso Provinciale delle Leghe con 81.000 tessere e 90.000 aderenti, 55.735 operai agricoli, 4664 mezzadri affittuari e piccoli proprietari e 13.637 operai urbani. Costituzione del Commissariato del Popolo con l’incarico di realizzare le sanzioni contro i commercianti ritenuti colpevoli di sfruttare i consumatori. Le due armi, il boicottaggio e la multa, sono armi non violente. Apice dei successi di massimalisti, Camera del Lavoro, Leghe Rosse. A Ferrara si registra il maggior numero di iscritti alla Camera del Lavoro e alla Federterra di tutte le categorie agricole (coloni, mezzadri, avventizi), per rafforzare il fronte anti agrario al Congresso Provinciale delle Leghe (metà maggio). Insofferenza dei lavoratori agricoli verso il PSI per il suo atteggiamento dilatorio. Calano gli iscritti al Partito. Allontanamento della Direzione del PSI dalla

	Camera del Lavoro. Iniziano soprusi e violenze, in particolare dei capilega.
2 maggio: VIII Congresso della FIOM. Approvazione del memoriale di B. Buozzi in cui si chiede agli industriali: aumenti del 40% sul salario; minimi salariali più alti; indennità di licenziamento; 12 giorni di ferie all'anno pagate.	
	3 maggio: Il Comitato Provinciale del PPI indica alle Sezioni i criteri cui attenersi alle elezioni amministrative di ottobre. **15-16 maggio**: Congresso della Camera del Lavoro di Ferrara. Viene approvata l'idea che l'unione del proletariato rappresenta il primo passo per dare il colpo decisivo alla borghesia ed al capitalismo; si decide di acquistare una tipografia; viene costituito un Commissario del Popolo; si discute sui soviet e sui consigli operai.
20 maggio: PPI all'opposizione e caduta del Governo Nitti. **22 maggio**: Rimpasto e nuovo Governo Nitti. **24 maggio**: II Congresso dei Fasci di Combattimento. Al Lirico di Milano Mussolini corregge la sua linea politica, cercando di ottenere i consensi della borghesia e della burocrazia. Sciopero regionale.	
1 giugno: Il Governo Nitti istituisce il Ministero del Lavoro e la Previdenza Sociale. **3 giugno**: Il Governo fissa il nuovo prezzo del pane a £ 1.50 al Kg. **9 giugno**: Crisi del Governo Nitti. Scontri anche gravi tra lavoratori e polizia/esercito sul prezzo del	**giugno**: Strapotere e ricatti socialisti.

pane. Il Parlamento nega la fiducia al Governo Nitti, ritenuto incapace. Nitti si dimette. **12 giugno**: Dimissioni del Governo Nitti. **15 giugno**: A Bologna grandiosa manifestazione di Federterra. **15-17 giugno**: Nascita del Governo Giolitti. Accordo con i Moderati per le riforme. Sciopero nazionale dei ferrovieri. A Bologna imponente manifestazione di contadini aderenti a Federterra. **18 giugno**: Manifestazioni e proteste per il caro viveri. Memorandum FIOM (piattaforma). Totale chiusura della Confindustria. **20-27 giugno**: Rivolta degli operai ad Ancona sedata dall'intervento di Marina ed Esercito contro il sindacalismo rivoluzionario. **24 giugno**: Sciopero generale a Milano. **30-31 giugno**: PSI e CGdL contrari ad atteggiamenti estremisti.	**28 giugno**: I Delegati Sezionali del PPI eleggono il nuovo Comitato Provinciale. Nella Giunta sono eletti: Enrico Bonfiglioli (Grosoliano), Giovanni Vincenti (Gruppo Giovani e Direttore de "La Domenica dell'Operaio"). **1-5 luglio**: Sciopero della trebbiatura. Successi per tutte le categorie lavorative che

	ottengono migliorie, ma aspirano a ulteriori conquiste sociali, economiche e politiche (collettivizzazione della terra). Squadre armate di socialisti pattugliano la provincia per far rispettare lo sciopero. Alcuni affittuari sono uccisi o feriti dalle squadre socialiste. Vengono istituite piccole dittature locali. Definizione dei Capitolati dopo lo sciopero di luglio. Intesa e pieno successo dei mezzadri: ottengono il 50% ed oltre sul prodotto. Costituzione di 10 nuove cooperative; altre sono in via di formazione.
6-8 luglio: A S. Pietroburgo rottura con correnti riformiste. Preludio alla spaccatura con i riformisti. Tentativo di orientare il PSI verso la rivoluzione.	
21 luglio: Spedizione dei Fasci di Combattimento a Roma. Devastazione ed incendio della tipografia romana dell'Avanti, in seguito alla quale viene proclamato lo sciopero generale.	**21 luglio**: Su invito del PSI Ferrara aderisce allo sciopero generale di Roma, che resta, però, inefficace.
23 luglio: II° Internazionale Socialista.	
	luglio-agosto: Inizio della crisi del Movimento Agricolo Operaio. Critiche sull'indecisione del PSI condivise dalla "Scintilla". Continuano le indecisioni del PSI. **31 luglio**: Manifestazione di dissenso di A. Costa. (MRR- FE 19-20/1/20)
6 agosto : la Federterra, dopo gli scioperi per il rinnovo dei patti agrari, stipula con gli agrari il nuovo accordo. **16-17 agosto**: A Milano, durante un Congresso straordinario, la FIOM chiede un'inchiesta	

statale sulle condizioni economiche dei lavoratori dell'industria siderurgica e decide di adottare la tattica dell' ostruzionismo, provocando un notevole rallentamento della produzione. Le trattative, anche da parte del Governo, non hanno alcun esito per l'intransigenza degli industriali.	
	28 agosto: Il PSI invita il proletariato a conseguire il potere politico instaurando il Comunismo. (MRR- FE 20/1/35)
30 agosto: Progetto costituzionale sulla Questione di Fiume. Carta del Carnaro dichiarata illegale. Serrata dell'Alfa Romeo a Milano. La FIOM risponde con l'occupazione della fabbrica e di tutti gli stabilimenti milanesi. **31 agosto**: La Confindustria proclama la serrata in tutta la penisola.	
1-4 settembre: Quasi tutte le fabbriche italiane sono occupate. (MRR- FE 20/1/40)	**1-4 settembre**: L'occupazione delle fabbriche ha scarso rilievo a Ferrara. Solo 4 stabilimenti vengono occupati per 15 giorni. O. Gaggioli passa dal PPI ai nazionalisti a causa della questione di Fiume. La "Gazzetta Ferrarese" e "La Rivista" spingono il PPI ad unirsi alle forze antisocialiste (consensi da parte del PPI), in virtù del sistema maggioritario vigente alle elezioni amministrative.
4-5 settembre: A Milano riunione della CGdL e del gruppo dirigente del PSI in cui viene approvata una mozione che prevede un allargamento delle lotte operaie e contadine. Costituzione degli "Stati Generali Operai". Proposta del PSI di assumerne la guida, respinta dal Consiglio Nazionale della Camera del	

Lavoro. **9-11 settembre**: A Milano Consiglio Nazionale CGdL. Prevale la mozione del no, che chiede, però, il riconoscimento del controllo sindacale delle aziende. Sconfitta la mozione sulla socializzazione dei mezzi di produzione. Il PSI rinuncia alla guida del Movimento Operaio, per non esautorare il Sindacato. **11/12 settembre**: Di fronte alle serrate industriali, il Governo Giolitti non manda truppe per l'ordine pubblico, in accordo con CGdL riformista. Durante l'occupazione la produzione prosegue. Tentativi di occupazione delle fabbriche promossi dagli operai anche nel Sud. Giolitti cerca di mantenere la vertenza sul piano sindacale, mediante accordi con la CGdL riformista. **19 settembre** : A Roma Giolitti convoca le parti. Si profila un accordo tra Confindustria e CGdL, previo referendum. Successivamente istituisce una Commissione bilaterale con il	**15 settembre**: Rifondazione del Fascio di Combattimento ferrarese da parte di O. Gaggioli. (MRR- FE 20/1/37) **18 settembre**: Al Convegno Provinciale del PSI viene approvato l'odg Gugino, dirigente de "La Scintilla", in cui si afferma di: usare le elezioni amministrative per impadronirsi dei poteri dello Stato; di dare potere ai Consigli di Fabbrica (soviet); di affidare l'ordine pubblico ai Comuni attraverso la Milizia Proletaria e l'insurrezione. Tutto ciò spaventa i radicali ed il PPI e rafforza la scelta di aderire al Blocco Antisocialista.

compito di formulare proposte. **22 settembre**: l'accordo del 19 settembre è approvato a larga maggioranza in un Congresso straordinario della CGdL, che sottopone la decisione ad un referendum fra gli operai. L'intesa raggiunta tra le due Confederazioni contrapposte segna un forte insuccesso per la corrente sindacalista massimalista e smorza il fermento bolscevizzante del PSI. **24 settembre**: Circolare Caleffi (Capo Ufficio Informazioni dello Stato Maggiore dell'Esercito): invito ai Comandi di Corpo d'Armata e agli Uffici di Polizia Militare a tenersi in contatto con i Fasci di Combattimento, definiti "forze vive da contrapporre eventualmente agli elementi antinazionali e sovversivi..." **25-30 settembre**: Il referendum delle maestranze ratifica l'intesa (Accordo di Roma). Il Governo ordina lo sgombero delle fabbriche. Gli industriali accettano il principio del "controllo operaio"	
27 settembre: L' "Avanti" accusa la Direzione del PSI di essere responsabile della sconfitta. **28 settembre**: La Direzione del PSI discute sulla richiesta di espulsione dal Partito dell'ala riformista.	**27 settembre**: Su "Il Resto del Carlino" P. Longhi, corrispondente per Ferrara, diffonde la notizia, non certa, che a Roma G. Grosoli ha ottenuto la proroga all'intransigenza.
ottobre: Campagna elettorale dei partiti per le vicine elezioni amministrative.. **1 ottobre**: Viene siglato da CGdL e PSI l'Accordo di Roma del 19 settembre, da B. Buozzi per la FIOM e da F. Jarach per la	**ottobre**: I fascisti inscenano per le vie di Ferrara una manifestazione con automobili e camion.

federazione dei industriali. Vengono riconosciuti miglioramenti economici, ma il "controllo operaio" sulle fabbriche non viene garantito. Ai risultati ottenuti sul piano sindacale non fa riscontro il successo politico auspicato dalla Sinistra. La firma dell'Accordo viene ritenuta una sconfitta.	
10-12 ottobre: I riformisti del PSI a Reggio Emilia si dichiarano favorevoli all'unità del partito.	**10 ottobre**: Dopo l'incontro con F. Brombin del 15 settembre, O. Gaggioli comunica al Comitato Centrale Fascista a Milano che a Ferrara si è ufficialmente costituito il Fascio Combattente. (MRR- FE 20/1/37) Nel dibattito interno del PPI vince la linea Grosoli, sostenitrice del Blocco.
15 ottobre: A Milano riunione della Corrente Intransigente del PSI. Bordiga, Gramsci e Terracini non accettano l'Accordo di Roma ed aderiscono alla III Internazionale Comunista (Rivoluzione Russa-Bolscevica).	
	26 ottobre: La "Gazzetta Ferrarese" annuncia la costituzione del Blocco Antisocialista, costituito da liberali, agrari, popolari, radicali, riformatori e mutilati. "La Scintilla" denuncia con toni durissimi la costituzione del Blocco. In provincia nel PPI si assiste alla discussione lista chiusa/aperta ancora nei giorni del voto, senza assumere una chiara posizione comune. Manifestazioni fasciste in provincia di Ferrara. Il Fascio costituisce "squadre speciali" di vigilanza per la città e per il forese, potenzialmente violente, che proteggono i crumiri. **fine ottobre- novembre**: Il manifesto elettorale fascista promette che alla forza sarà risposto con la forza: "occhio per occhio, dente per dente, vita per vita". I fascisti si prendono cura delle bestie di agricoltori sottoposti a boicottaggio.
1 novembre: Nasce la Confederazione Italiana dei Sindacati Economici, vicina al	

Fascismo. **4 novembre**: Festa dell'Anniversario della Vittoria. A Bologna nazionalisti e fascisti assaltano la Camera del Lavoro. In Parlamento il Deputato Matteotti denuncia la connivenza della Polizia. Al termine delle Elezioni, nelle grandi città successi sia per il Blocco Liberale che per socialisti e popolari. L'affermazione del Partito Socialista provoca una grande reazione da parte degli avversari. Reazione dei Fasci di Combattimento, in particolare diretta verso Bologna e Ferrara (vedi Circolare Caleffi). Dilagano le violenze contro le Leghe Rosse, condotte dai Fasci e dalle correnti del patriottismo.	**7 novembre** : In provincia si chiudono i turni delle Elezioni Amministrative. Pubblicazione dei risultati delle elezioni amministrative: clamorosa affermazione del PSI in tutti i Comuni. I socialisti conquistano il capoluogo con il decisivo contributo delle forze agricole del territorio comunale, mentre in città prevale la vittoria del blocco. Il PPI, all'opposizione, perde 8 consiglieri e i maggiori dirigenti in lista. Il Fascio, che durante la campagna elettorale aveva acquistato notorietà e riconoscimenti, non ottiene eletti **9 novembre**: Al Consiglio Nazionale della CGdL Zirardini, Niccolai, Bardellini giustificano la decisione moderata della Direzione del PSI sull'accordo, ma sono vivacemente contestati dalle Leghe per non aver ascoltato la voce delle masse. La mancata protezione dello Stato, il cattivo raccolto ed il calo del prezzo della canapa aggravano la condizione economica degli agrari,

	che simpatizzano per il fascismo. Si allarga a tutte le classi sociali il consenso al fascismo per rabbia, per le violenze delle Leghe, per il patriottismo, per interessi economici ed ideologici. Il fascismo si presenta come difensore dei diritti dei cittadini negli scioperi (protezione dei crumiri) e fa breccia nel monopolio degli Uffici di Collocamento. Il fascismo cresce e gli agrari sfruttano l'occasione contro il socialismo. La "Gazzetta Ferrarese" ospita dapprima comunicati del Fascio locale, poi lo fiancheggia, l'appoggia, l'esalta.
12 novembre: Trattato di Rapallo. **20 novembre**: La Camera approva il voto alle donne solo nelle elezioni amministrative. **21/22 novembre**: A Bologna festeggiamenti per l'insediamento del nuovo Consiglio Comunale a maggioranza socialista, cui partecipa quale consigliere l'on. Niccolai, appartenente alla Deputazione Provinciale di Ferrara. Ferrara invia nella città una squadra fascista. Eccidio di Palazzo d'Accursio: 9 morti e 50 feriti tra i socialisti; 1 morto tra le opposizioni. Il Governo reagisce sciogliendo l'Amministrazione comunale.	
25 novembre: A Bologna aggressione fascista all'on. Niccolai.	**25 novembre** : Violenze fasciste sulla linea Ferrara-Bologna. Alla stazione di Ferrara manifestazione fascista alla presenza del vice Prefetto, dei rappresentanti dell'alta borghesia, del Questore. Assenti i socialisti.
27 novembre: Dopo gli accordi dell'11/12 ottobre la Camera ratifica il Trattato di Rapallo con	

il quale l'Italia rinuncia alla Dalmazia, a Zara, a Fiume città libera. G. D'Annunzio non lascia la città di Fiume. **28-29 novembre**: Ad Imola Congresso della Corrente Bolscevica, preludio alla scissione del '21.	**dicembre**: La "Gazzetta Ferrarese" dà notizia di arresti di capilega per estorsione, considerati pressione anche giudiziaria per il PSI. A S. Bartolomeo in Bosco gli agricoltori denunciano il capolega C. Vancini per boicottaggio, taglie ed altre violenze con conseguente sua fuga. **2 dicembre**: Congresso straordinario della Federazione Provinciale Socialista. Si discute della preparazione al prossimo Congresso di Livorno; si invitano i rappresentanti al Congresso di appoggiare la mozione comunista unitaria di Serrati. **3 dicembre**: Congresso delle Amministrazioni Socialiste. Nessun cenno alla forza eversiva del fascismo. **17 dicembre**: O. Giaggioli si dimette da segretario politico del Fascio Ferrarese e viene sostituito da A. Montanari. (MRR- FE 20/1/37) **19 dicembre**: Dopo l'aggressione fascista all'onorevole Niccolai, il Consiglio Provinciale Socialista decide di organizzare un comizio di protesta il 20 dicembre, per esprimere piena solidarietà a Niccolai e condannare i sistemi di lotta fascisti. Il Prefetto consiglia di tenere il comizio non in una piazza, ma all'interno di un locale pubblico. Ricevute le assicurazioni che i fascisti non disturberanno e che l'autorità politica e militare provvederà al servizio d'ordine continuato, Zirardini e Bogiankino scelgono il Teatro Comunale. **20 dicembre**: Dimostranti fascisti e socialisti si scontrano in centro a Ferrara. 3 fascisti ed un socialista cadono uccisi davanti al Castello Estense. ("Fatti del Castello")

	Sembra che i socialisti abbiano predisposto un'imboscata e la colpa si riversa quasi per intero sui socialisti stessi. **21 dicembre**: La polizia indaga solo i socialisti e da una perquisizione in Castello risulta la presenza di armi e bombe. Vengono, inoltre, perquisite la Camera del Lavoro e l'abitazione di G. Zirardini. **22 dicembre**: 14.000 persone partecipano ai funerali delle vittime. I fascisti sfilano nelle strade facendosi riconoscere. Le associazione dei reduci e dei mutilati, dei commercianti e degli esercenti, il PPI ed i nazionalisti inviano a Giolitti un telegramma di protesta contro l'eccidio premeditato. Si chiedono, tramite una campagna stampa, le dimissioni delle Amministrazioni Socialiste Comunali e Provinciali. Dilagano in provincia violenze fasciste con l'acquiescenza delle forze dell'ordine. Il Tribunale sentenzia che il boicottaggio costituisce un reato di estorsione, quindi diventa passibile di denuncia e condanna. Il panico comincia ad insinuarsi nei dirigenti socialisti, anche perché appare la notizia di mandati di cattura a carico di alcuni capilega accusati di estorsione. Due pressioni pesano sui dirigenti: quella giudiziaria e quella dei fascisti, che raccolgono le denunce, incoraggiano i timidi e spingono i recalcitranti. La "Scintilla" interrompe le pubblicazioni per tre settimane. Savonuzzi, assessore comunale, insultato e malmenato in strada, è costretto sotto la minaccia di una pistola a firmare le dimissioni da consigliere ed assessore comunale. A. Costa viene distaccata dall'insegnamento ed assegnata quale segretaria particolare al Gabinetto dell'Assessore all'Istruzione. In seguito ai gravi fatti avvenuti ed ai continui spari

	notturni, il prefetto Pugliese ordina il disarmo di tutta la provincia ed impone ai cittadini di consegnare le armi che detengono.
24 dicembre: Giolitti invia truppe contro i legionari di Fiume (“Natale di sangue”).	**26 dicembre**: G. Zirardini, il capo della Camera del Lavoro, ed il sindaco di Ferrara Bogiankino partono per Roma per fornire al Capo del Governo la versione dei fatti del 20 dicembre e della situazione ferrarese, lasciando la direzione della città a Mario Cavallari. **27 dicembre**: Zirardini e Bogiankino incontrano Giolitti a Roma. Anche il Fascio Ferrarese interpella il Governo sulla versione dei fatti del 20 dicembre e sulla situazione ferrarese, affidandone l’incarico al senatore Niccolini. Pestaggi dei fascisti impuniti.

1921	
1 gennaio: A Fiume, dopo le giornate cosiddette del "Natale di Sangue" viene firmato l'accordo con i "ribelli": i legionari devono abbandonare la città entro cinque giorni. D'Annunzio assiste all'imbarco ed al ritiro delle truppe. **6 gennaio**: Trieste e Zara sono ufficialmente annesse all'Italia.	**gennaio**: Nella città le squadre fasciste si conquistano una posizione di predominio. La provincia intera sa dell'esistenza dei fascisti e che il fascismo è essenzialmente un movimento diretto in quel momento a sconfiggere i socialisti ferraresi. Attivisti fascisti fanno il giro della provincia e trovano una buona accoglienza. Invito del PSI a serrare le fila di fronte alle nuove ondate di violenza, senza, però, rispondere con gli stessi metodi. **2 gennaio**: Risposta del Comitato Centrale Fascista di Milano ad una lettera di Luigi Gaggioli, fratello di Olao. **8 gennaio**: Marinoni, mandato dal Comitato Centrale Fascista di Milano a verificare la situazione a Ferrara, relaziona al Comitato. **9 gennaio**: Congresso Provinciale del PSI: presenti 60 sezioni e 300 rappresentanti delle Leghe. Si discute sulla gravità del pericolo fascista dopo i fatti del 20 dicembre. La minoranza del PSI. al Consiglio Provinciale si dimette, in quanto ritiene che non sia più possibile collaborare con la maggioranza, ritenuta responsabile di omicidio per i Fatti del Castello. L'Agraria, intenzionata a togliergli i miglioramenti faticosamente conquistati, non mantiene le promesse fatte al proletariato. Il Prefetto Pugliese, nuovo Prefetto in sostituzione di Giuffrida sospeso per incapacità a mantenere l'ordine pubblico, denuncia gravi tensioni per l'intransigenza degli agrari, che spingono ex combattenti ad ogni eccesso. **14 gennaio**: La polizia prende su di sé il lavoro dei fascisti. Sono emessi mandati di cattura contro Zirardini, il sindaco Bogiankino e l'assessore Angelini per presunta complicità nelle uccisioni del 20 dicembre.(MRR- FE 21/1/31) La fuga successiva di Angelini a San Marino è agli occhi di alcuni come un'ammissione di colpa;

	Zirardini e Bogiankino vengono incarcerati in attesa di giudizio. Matteotti, sostituto di G. Zirardini alla guida del movimento socialista, gira per la città circondato da "guardie rosse" armate di bastoni, poiché il Fascismo non riduce la pressione sui socialisti. Autunno Ravà e Bardellini sono ritenuti impotenti contro il terrorismo delle squadre fasciste.
15-21 gennaio: XVII Congresso del PSI a Livorno nel Teatro Carlo Goldoni. Si inserisce nel generale contesto di scontro, in atto all'interno del Movimento Operaio Internazionale, tra la corrente riformista e quella rivoluzionaria. La corrente massimalista dei comunisti puri, guidata da A. Gramsci, U. Terracini ed A. Bordiga abbandona il congresso e continua gli incontri in un'altra sede.	**15-21 gennaio**: Ferraresi partecipano al Congresso del PSI di Livorno.
	16 gennaio: Il Sindaco socialista viene arrestato per l'omicidio dei quattro fascisti avvenuto il 20 dicembre. Il movimento fascista ha una grande espansione: dai primi 3 si passa ai 40 nuclei.
18 gennaio: D'Annunzio lascia Fiume. **22 gennaio**: A Livorno conclusione del Congresso Socialista d'Italia: i secessionisti fondano il Partito Comunista.	**18 gennaio**: Violenze all'on. G. Matteotti venuto a Ferrara a sostituire G. Zirardini, arrestato per i Fatti del 20 dicembre.
25 gennaio: Nella Conferenza di Parigi si discutono le riparazioni di guerra. La Camera del Lavoro di Bologna è incendiata dai fascisti. **26 gennaio**: Conflitto tra socialisti e fascisti in Emilia. Il Governo ordina il disarmo di tutti i cittadini nelle province di Bologna, Modena e Ferrara.	**23 gennaio**: Il "Balilla" pubblica il programma agrario del Fascismo.

	febbraio: Attraverso lo squadrismo rurale il fascismo si fa conoscere in città e fuori. In provincia la propaganda fascista consente il raggiungimento di 6.000 iscritti, cifra maggiore rispetto alle grandi città. Ferrara può vantare il più alto numero di iscritti d'Italia e diventa un esempio di ciò che il fascismo può fare. Il Movimento Fascista, ben organizzato, scatena offensive in Val Padana (specialmente in Emilia), Toscana, Umbria e Puglie. Gli agrari iniziano a consegnare terre all'Ufficio Terre Fasciste da distribuire ai contadini. (MRR-FE 21/1/22) – (MRR FE 21/1/1)
23 febbraio: La Camera approva l'abolizione del prezzo politico del pane, proposta da Giolitti ed osteggiata dai socialisti. **26 febbraio-3 marzo**: A Livorno V Congresso della CGdL. Prevale la corrente riformista, che propone un piano di lavori pubblici, per far fronte al grave problema della disoccupazione.	
28 febbraio-3 marzo: A Livorno V Congresso Confederale del PSI. Temi fondamentali: il sostegno della Confederazione alla contrattazione articolata; la riforma dello Statuto, che dà maggiore autonomia alle Federazioni ed alle Camere del Lavoro. Il Segretario svolge una relazione incentrata sul bilancio di un periodo estremamente travagliato. Amareggiato, riferisce che, pur essendo trascorsi dall'armistizio due anni, segnati da forti tensioni politiche ed economiche, non è stato effettuato né il programma minimo, né il programma intermedio, né il programma massimo.	**28 febbraio:** Nasce a S. Bartolomeo in Bosco il primo Sindacato Fascista Italiano, di iniziativa padronale. Un proprietario convince la Lega locale a passare in massa al fascismo.

Il Sindacato, a differenza del PSI, riesce ad evitare la scissione dei comunisti.	
1 marzo: A Firenze due giornate di scontri tra socialisti e fascisti: 7 morti ed un centinaio di feriti.	**1 marzo**: Programma generale di azioni nel campo delle opere pubbliche della Lega Nazionale delle Cooperative. L'Agraria rende noto il programma di consegna di ettari di terra all'Ufficio Terre Fasciste, segnando in tal modo il legame tra Agraria e fascismo. (MRR- FE 21/1/22) I. Balbo, per volontà del Comitato Centrale Fascista di Milano, si allea a Ferrara con l'Agraria e gli industriali, in quanto finanziatori del fascismo. Gli iscritti al fascismo arrivano a 7.000. La composizione sociale del movimento si modifica: si passa da una base urbana ad una base rurale. (MRR- FE 21/1/22)
10 marzo: Discorso di G. Matteotti alla Camera.	**13 marzo**: Il "Balilla" inizia a pubblicare elenchi di terre da distribuire. **15 marzo**: L'on. Matteotti sequestrato dai fascisti a Ferrara ed abbandonato in aperta campagna.
16 marzo: : A Torino la FIAT annuncia il licenziamento di 1.500 operai e la riduzione dell'orario di lavoro settimanale, per far fronte alla crisi dell'azienda. **17 marzo**: La FIAT decide la chiusura di alcuni stabilimenti in risposta all'occupazione delle officine da parte di molti operai licenziati. Protesta degli operai contro tale decisione.	
	20 marzo: : "La Domenica dell'Operaio" pubblica un'intervista a G. Grosoli, da parte di A. Pozzi su socialisti, fascisti e popolari. Grosoli definisce il fascismo ferrarese come "la risultante…della collaborazione di tutti gli elementi, che, senza distinzione di Partito, dal 20 dicembre ad oggi hanno iniziato e condotto questa crociata per la libertà". Aggiunge che "il fascismo è un momento transitorio…in cui le masse non si sono ancora orientate. Più tardi, a differenziazione politica avvenuta, ciascuno andrà per proprio conto…" Nei giorni successivi, sulla stampa nazionale legata

	al trust del Senatore ferrarese, viene pubblicata l'intervista a G. Grosoli.
23 marzo: A Milano scoppio di una bomba ed orrenda strage al Teatro Diana: bilancio di 17 morti ed oltre ottanta feriti.	
	26 marzo: Intimidazioni, minacce, ultimatum dei fascisti ai lavoratori della campagna. (MRR FE 21 1 27)
	27 marzo: "La Domenica dell'Operaio" pubblica l'articolo del direttore G. Vincenti (portavoce anche dell'ala giovanile) dal titolo "I Fasci. Chiarificazione di idee", in cui sostiene che: nel "clima di ripristinata libertà" è doveroso tutelare tutte le espressioni del pensiero politico ed economico, compresa quella socialista. Evidenzia, inoltre, i rischi connessi alla possibile evoluzione dei Fasci da Movimento a Partito Politico o organizzazione economica.
	3 aprile: "La Domenica dell'Operaio" pubblica un secondo articolo di G. Vincenti, dal titolo "Chiarificazione di idee. Dopo la mancata firma di un patto", in cui denuncia la mancata stipulazione del Patto Zirardini, precedentemente accettato dall'Agraria, a causa del mutato clima politico. (Gli agrari avevano, di fatto, già scelto la strategia propagandistica di donare parte delle loro terre all'Ufficio Terre del Fascio). G. Vincenti, in conseguenza soprattutto della pubblicazione del suo articolo, viene allontanato dalla direzione de "La Domenica dell'Operaio"e sostituito da A. Pozzi.
	4 aprile: In un discorso a Ferrara Mussolini loda il fascismo ferrarese ed ufficializza l'intesa tra Agraria e fascismo.
6 aprile: La FIAT chiude tutte le officine in seguito al conflitto con gli operai sulla questione dei licenziamenti.	**6 aprile**: "Il Resto del Carlino" riporta i successi dei Fasci di Combattimento. Ben 59 Leghe abbandonano CGdL e PSI.
7 aprile: Giolitti scioglie la Camera ed indice le elezioni politiche. Sostiene, infatti, che la Camera non è più rappresentativa della nuova realtà geo-politica italiana.	**7 aprile**: Mussolini in un articolo su "Il Popolo d'Italia" conferma l'intesa tra Agraria e fascismo.
	10 aprile: Il "Balilla" annuncia la nomina di I. Balbo, voluta dal Comitato Centrale di Milano, a capo del fascismo ferrarese.

27 aprile: A Torino conflitto tra fascisti e socialisti: occupazione delle fabbriche e sciopero generale.	Il Prefetto Pugliese invia una lettera al Ministro degli Interni per denunciare il cambiamento politico in provincia e richiedere lo scioglimento del Commissario Prefettizio di Ferrara. **24 aprile**: In previsione della campagna elettorale, al Teatro Comunale di Ferrara si svolge il Convegno del PPI in cui l'Avvocato Calzolari: rivendica al partito un carattere proprio; rifiuta di unirsi ai fascisti, in quanto precursore della difesa delle masse contro i sistemi socialisti; critica i sistemi ed i programmi fascisti. "La Domenica dell'Operaio" pubblica un manifesto del Comitato Provinciale del PPI. (Fascisti alleati: "Unione sacra al di sopra dei Partiti e delle Classi"). Il "Balilla" accusa il PPI di voler sfruttare il fascismo a suo vantaggio alle elezioni. (I popolari "avversi al Fascismo"). Il fascismo e gli agrari assegnano a R. Mazzanti (ora neofascista) il controllo delle cooperative. **Inizio maggio**: In una intervista su "Progresso" (Bo) I. Balbo si esprime contro PPI ed i giovani del PPI. **3 maggio**: Al Congresso Provinciale della Fasci di Combattimento i fascisti aderenti al PPI sono invitati a decidere quale tessera scegliere. **6 maggio**: A Comacchio e Quartesana violenze fasciste contro un gruppo di 30 popolari. **7 maggio**: Ad Argenta omicidio del socialista capolega Gaiba. **8 maggio**: Riunione elettorale in cui si conferma il programma agrario del Fasci e la richiesta agli agrari del suo mantenimento. Disponibilità degli agrari a tenere fede agli impegni. **13 maggio**: Lettera del Segretario della CGdL all'"Avanti", in cui denuncia violenze fasciste contro i socialisti e devastazioni della sede della "Scintilla". **14 maggio**: Lettera di Maffei, esponente del Comitato Provinciale del P.P.I., al Prefetto in cui denuncia violenze fasciste in vari paesi della

	provincia.
15 maggio: Elezioni politiche a sistema proporzionale.	**15 maggio**: Alle elezioni politiche, i popolari si presentano con lista propria, staccandosi dal Blocco Agrari-Liberali Fascisti, al quale avevano aderito alle elezioni amministrative di Ott./Nov. 1920.
Risultati delle elezioni politiche in Italia: **PSI** : voti n. 1.631.435 (123 seggi) **PCI** : voti n. 30.4719 (15) **PPI** : voti n. 1.347.305 (108) **PRI** :voti n. 124.924 (6) **Blocchi vari** : n. 265 deputati Vengono eletti 35 fascisti, tra i quali Mussolini viene eletto nelle circoscrizione di Milano -Pavia ed in quella di Bologna- Ferrara-Ravenna-Forlì.	Risultati delle elezioni politiche nella città di Ferrara: **Blocco Nazionale**: voti n. 3.439 (43%) **PSI** : voti n. 3.114 (38,9%) **PPI** : voti n. 1.023 (12,8%) **PCd'I** : voti n. 12. Risultati delle elezioni politiche nella provincia di Ferrara: **Blocco Nazionale**: voti da n. 6.939 a n. 49.122 **PS.** : voti da n. 43.726 a n. 16.967 **PPI** : voti da n. 7.360 a n. 3.719. **PCI** : voti da n. 0 a n. 353. Zirardini e Bogiankino vengono eletti deputati.
16 maggio: Alle prime notizie sulla giornata elettorale scontri con morti e feriti in tutto il Paese.	**16 maggio**: Telegramma di Morelli, Segretario della Camera del Lavoro, alla Direzione Nazionale Socialista in cui si chiede al Governo di annullare le elezioni a Ferrara. "Avvenire" pubblica in edizione straordinaria un articolo sulle violenze a Ferrara, ma, appena uscito, il giornale viene ritirato, forse per decisione di G. Grosoli, che non voleva mettersi in duro contrasto con il Fascismo ed esporre il PPI a maggiori violenze fasciste da parte di I. Balbo. **metà maggio**: Congresso Sindacale Operaio indetto da Rossoni, chiamato a dirigere l'organizzazione dei Nuovi Sindacati Operai. A. Montanari viene nominato Segretario Politico del Fascio di Ferrara con incarico provvisorio.
20 maggio: Per evitare nuove violenze fasciste, i neo eletti Bogiankino e Zirardini, godendo dell'immunità parlamentare, vengono trasferiti dal carcere di Ferrara a Ravenna. **22 maggio**: Per ordine di Giolitti Bogiankino e Zirardini vengono trasferiti nel carcere di Regina Coeli.	**23 maggio**: A Gualdo nasce la squadra d'azione intitolata a F. Gozzi e Magnani, martiri del 20 dicembre 1920.

25 maggio: Mussolini riafferma la tendenza repubblicana del fascismo.	**26 maggio**: G. Zirardini viene liberato, ma resta in attesa di processo. Sarà prosciolto soltanto nel ’22. Alla Camera il PSI non collabora con il Governo. Inizia il distacco del PPI dal fascismo nel tentativo di bloccare l’avanzata fascista. Breve arresto di I. Balbo per possesso di arma, in contravvenzione al decreto giolittiano sul disarmo. **29 maggio**: “La Domenica dell’Operaio” denuncia le violenze fasciste. **30 maggio**: Riunione di tutti i Segretari Politici allo scopo di affermare la fiducia dei Fasci del Ferrarese verso Mussolini in occasione della riapertura della Camera. **12 giugno**: I. Balbo viene nominato Segretario Politico della Nuova Federazione Provinciale, Organo del Fascismo Ferrarese e delle Squadre Fasciste, in sostituzione di A. Montanari. E. Rossoni viene nominato Segretario della Camera del Lavoro.
21 giugno: Nel suo primo discorso al Parlamento Benito Mussolini, eletto nelle liste del Blocco Nazionale, tenta di avvicinarsi sia al PP, rinnegando l’originario anticlericalismo, sia al PSI, ponendo le premesse per il successivo Patto di Pacificazione. (doc. 3.000 ha) **26 giugno**: Fiducia del Governo a Giolitti. **27 giugno**: Giolitti rifiuta l’incarico di costituire il nuovo Governo per la scarsa maggioranza ottenuta e presenta le dimissioni al Re.	**21 giugno**: R. Ridolfi, presidente dell’Associazione Mutilati di Guerra, si dichiara fautore e sostenitore del fascismo ferrarese.
luglio: Costituzione a Milano del gruppo “Gli Arditi del Popolo”, un gruppo armato di anarchici e repubblicani, che ha il fine di difendere le	**luglio**: PSI e fascismo ferrarese rifiutano i primi accenni ad un Patto di Pacificazione tra fascisti e socialisti. Violenze fasciste a Casaglia, Codigoro, Contrapò,

associazioni proletarie dalle violenze fasciste. Violenze fasciste in varie province italiane. **2 luglio**: Mussolini invita le forze politiche ad un patto di pacificazione. **4 luglio**: Nomina del ministero Bonomi. **9 luglio**: Entra in vigore il Decreto Legge, che rivede in senso protezionistico le tariffe doganali richieste dagli industriali.	Codrea, S. Biagio d'Argenta, Molinella, Berra, Maiero, S. Carlo, Rero, Voghiera, Migliarino, Saletta, Ruina, Codifiume denunciate da "La Domenica dell'Operaio".
21 luglio: A Sarzana (SP) i fascisti occupano la stazione in seguito all'arresto di una decina dei loro. Vengono fermati dai carabinieri del Regio Esercito di stanza nella città. Seguono violenze perpetrate dalla popolazione civile. Nello scontro 18 morti, alcuni dei quali massacrati dalla popolazione. **22 luglio**: Mussolini dichiara alla Camera di essere favorevole ad una pacificazione con i socialisti. **23 luglio**: Fiducia della Camera al Governo Bonomi.	**21 luglio:** I rappresentanti di tutte le componenti del Fascismo ferrarese: Gaggioli (Fascio), Montanari (Camera Sindacale), Vannini (Combattenti), Masieri (Agricoltori) chiedono al Prefetto di esporre il tricolore abbrunato per l'eccidio di Sarzana.
2-3 agosto: Patto di Pacificazione tra fascisti e socialisti: impegna le due parti a porre fine al clima di tensione reciproca.	**3 agosto**: Rifiuto del Patto di Pacificazione da parte della Federazione Fascista, che lo ritiene una minaccia. Balbo e Grandi si schierano contro il Patto, anche in nome degli agrari. Il fascismo mantiene autonomia per le Squadre e rafforza I. Balbo.
16 agosto : A Bologna il Congresso Regionale dei Fasci Emiliano-Romagnoli e di altre province limitrofe,respinge il Patto di Pacificazione.	**16 agosto**: I. Balbo ottiene la rappresentanza di ben 94 Fasci ferraresi.

18 agosto: Mussolini su "Il Popolo d'Italia", contro le decisioni prese al Congresso Regionale Emiliano, annuncia le sue dimissioni dalla Commissione Esecutiva dei Fasci. **21 agosto**: Un Decreto Legge sospende l'attuazione sulla nominatività dei titoli del 24/7/20, favorendo ancora una volta il fascismo industriale. Tale atto rappresenta il culmine della crisi interna al Movimento Fascista, costituita dal contrasto tra Mussolini (favorevole a dare al fascismo una collocazione parlamentare, non escludendo alleanze con le forze di sinistra) ed i capi fascisti delle zone padane, legati alla borghesia agraria, sostenitori della lotta armata e violenta.	
6-27 agosto: A Firenze il Consiglio Nazionale Fascista respinge le dimissioni di Mussolini. Riguardo al Patto di Pacificazione viene lasciata libertà di movimento ai singoli Fasci. **1 settembre**: Sciopero degli operai tessili in tutta Italia.	**26 agosto**: Il Prefetto S. Pugliese viene sostituito dal Comm. Bladier, provocando vive manifestazioni di protesta promosse da Balbo. **7 settembre**: L'on. Gattelli, esponente della sinistra fascista, si schiera con Mussolini in contrasto con Balbo. Gattelli acquista il quotidiano radical-repubblicano "La Provincia di Ferrara". **9 settembre**: I. Balbo marcia su Ravenna, in occasione delle feste per il centenario dantesco. **14 settembre:** Il prof. L. Filippi, collaboratore di Gattelli, nell'editoriale del 1° numero della "Provincia di Ferrara", uscito con il sottotitolo " Quotidiano Fascista", intitolato "La crisi del fascismo ferrarese", sostiene che il fascismo non deve agire esclusivamente in nome degli interessi economici, attraverso la lotta di classe (socialisti), ma curare anche l'aspetto politico-morale, attirando a sé studiosi, professionisti, intellettuali.

	Solo con le idee si fa politica, non con il bastone. Assemblea del Consiglio Federale Fascista sotto la presidenza di Grandi. **17 settembre**: I. Balbo ammette che i tecnici della Federazione Agraria comincino a dubitare della fattiva attuazione del programma agrario e delle numerose promesse. **22 settembre**: Socialisti e comunisti, approfittando della crisi in campo fascista, tentano la ricostruzione di leghe ed uffici di collocamento.
2-7 ottobre Mussolini ottiene l'adesione del "Fascismo che conta" ovvero dello Squadrismo di Balbo, Grandi e Caradonna, per costituire il Partito Nazionale Fascista.	**2-7 ottobre:** La Sinistra Fascista Ferrarese si stacca dalla Federazione Provinciale Fascista, sperando, invano, che Mussolini confermi la linea del Patto di Pacificazione. I tentativi di riscossa, compiuti in condizioni impossibili dalle organizzazioni proletarie di Argenta, Copparo, Bondeno, Portomaggiore, cadono sotto la schiacciante superiorità della violenza fascista organizzata e protetta.
10-15 ottobre: A Milano XVIII Congresso Nazionale Socialista: irrisolto il problema dell'atteggiamento da tenere nei confronti del fascismo; discussioni accademiche in difesa delle tre diverse tendenze; prevale ancora l'ala massimalista.	
20-23 ottobre: A Venezia il III Congresso del PPI si pronuncia a favore di un'eventuale collaborazione con i socialisti ed i democratici in funzione antifascista, senza giungere ad una condanna esplicita del Movimento Fascista.	**20-23 ottobre**: In rappresentanza del PPI ferrarese al Congresso partecipano A. Calzolari, Muratori, G. Vincenti, per la maggioranza favorevoli alla collaborazione, Dotti per la minoranza. Nessun ferrarese eletto nel Consiglio Nazionale del PPI. **novembre**: Viene completata la fine delle organizzazioni socialiste, senza, però, la realizzazione della collaborazione parlamentare. Il Fascismo riprende più duramente la campagna anti P.P.I. per timore che il PPI si sostituisca alle Leghe Rosse. Don Sturzo chiede, inutilmente, al Governo di adottare provvedimenti contro le violenze sui bianchi, con le quali i fascisti cercano di bloccare una collaborazione tra PPI e PSI, collaborazione affossata all'inizio del '22.
2 novembre: La Direzione del	

PSI chiede l'ammissione alla III Internazionale. Il Comitato Esecutivo dell'Internazionale espelle il Partito, perché guidato dai riformisti di Turati e dai massimalisti di Serrati. **7-11 novembre**: A Roma durante il III Congresso dei Fasci di Combattimento nasce il Partito Nazionale Fascista. Programma del Partito Nazionale Fascista: Rispetto al Movimento, il Partito accentua le caratteristiche proprie della Destra: patriottismo nazionalistico, posizioni conservatrici filo agrarie e filo industriali come il rafforzamento dell'esercito, divieto di sciopero nei servizi pubblici. Segretario del Partito viene nominato M. Bianchi, ex sindacalista rivoluzionario. Vengono istituiti un nuovo Comitato Centrale ed una nuova Commissione Esecutiva. A Roma giornate di scioperi e di sfilate.	
	27 novembre: Balbo convoca a congresso i fascisti per comunicare le decisioni prese al Congresso di Roma, cioè il superamento delle due tendenze interne del Partito e la fiducia alla sua linea d'azione. **novembre/ dicembre**: A Cologna, Cento ecc. episodi di squadrismo contro Cattolici/P.P.I., contro preti/ Chiesa.
6 dicembre: Il Governo Bonomi ottiene la fiducia della Camera.	
	20 dicembre: Commemorazione dei martiri fascisti con grande partecipazione popolare. Una squadra di fascisti, respinta pacificamente, si impossessa della Camera del Lavoro di Ferrara.
22 dicembre: A Firenze il Consiglio Nazionale Fascista concreta il programma del Movimento: Mussolini conferma il carattere antisocialista ed antinternazionalista del partito.	

1922	
1 gennaio: Nomina di I. Balbo a Comandante Supremo degli Squadristi della II Zona, composta dal Veneto, dall'Emilia, dalle Marche. Ad Oneglia I. Balbo insieme al generale Gandolfo pone le basi della Milizia Fascista.	**1 gennaio:** I.Balbo scrive sul suo diario che i socialisti sono evidentemente finiti, che le amministrazioni locali sono nelle mani dei commissari prefettizi e che l'ordine pubblico, dato il potere delle squadre, è un ordine fascista.
	5 gennaio: I fascisti proclamano uno sciopero contro la Bonifica Renana, che gestisce fondi pubblici, non solo per esigere posti di lavoro a favore degli iscritti ai sindacati fascisti, ma anche e soprattutto per sottrarli agli iscritti all'organizzazione socialista della Federterra forte a Molinella, Argenta e Portomaggiore. Le squadre fasciste occupano le terre di bonifica ed intimidiscono quanti osano presentarsi al lavoro.
	8 gennaio: "La Scintilla" rivela gli sforzi compiuti dai popolari di Argenta per sostenere le cooperative cattoliche ed esprime l'opinione che nel campo cooperativistico i cattolici hanno ottenuto grandi risultati.
	9 gennaio: Il Prefetto, a seguito dell'ordine di Bonomi richiedente il sequestro delle armi detenute illegalmente, raccoglie un numero irrisorio di armi.
24 gennaio: Congresso Sindacale Fascista. Istituzione della Confederazione delle Corporazioni Sindacali: rifiuto di riconoscere le differenziazioni per classi sociali.	
	28 gennaio: Bogiankino, Zirardini ed Angelini prosciolti dall'imputazione di correità in omicidi colposi per i fatti del 20 dicembre. Dimostrazioni di protesta dei fascisti.
	fine gennaio: A Formignana i carabinieri fanno fuoco sui fascisti che tentano di occupare la Camera del Lavoro.
1 febbraio: Dimissioni del Governo Bonomi per il rifiuto di intervento di salvaguardia della Banca legata all'Ansaldo.	**febbraio**: Il Consorzio di Bonifica chiede un aumento dei fondi disponibili per le opere pubbliche, pena l'interruzione dei lavori ed il licenziamento di 5.000 operai.

	5 febbraio: Minaccia al Parroco di Cologna, fondatore della Lega bianca, accusato di interferenze in politica. **5-11-25 febbraio**: Il Balilla pubblica messaggi minacciosi rivolti ai socialisti di tutta la provincia ed accuse ai parroci di Berra e Pescara di Francolino, tacciati di eseguire ordini della Curia. **8 febbraio**: A Cologna devastazione della Casa del Popolo, sede della Lega bianca e della "Gioventù Cattolica" organizzata dal parroco ad opera di un gruppo di più di 300 fascisti. Bastonature di braccianti. L'Associazione "Affittuari e Piccoli Proprietari", aderente all'Unione del Lavoro cattolica, passa al Fascismo. Il Prefetto Bladier è accusato dal Prefetto Mori di ritardare la comunicazione degli incidenti, per impedire ogni intervento. Le violenze continuano nei giorni successivi. **17 febbraio**: Don Sturzo denuncia al Ministro Bonomi le violenze a Cologna.
20 febbraio: Nasce l'Alleanza del Lavoro. I lavoratori di sinistra sono caldeggiati dall'Avanti. **1 marzo**: Al II Congresso del PCI si sostiene il rifiuto alla collaborazione con altre forze socialiste e l'adesione allo sbocco rivoluzionario. **26 marzo:** A Milano adunata di	**marzo**: Il Prefetto Mori chiede con urgenza allo Stato 20 milioni da disporre a beneficio della Bonifica Renana, consapevole che sarebbero serviti per l'assunzione di operai iscritti ai sindacati fascisti, per spezzare la resistenza di Molinella ed Argenta. **6 marzo**: Scadenza dei Patti Agrari di Zirardini. Resta in vigore il Patto del 6 marzo 1920. Revisione e discussione rinviate al 29 settembre. **17 marzo**: Rapporto del Prefetto Bladier al Ministero su minacce, offese, insinuazioni da organi e stampa fascista. **25 marzo**: A Bondeno aggressione al giovane cattolico Natale Gorini.

20.000 camicie nere provenienti dalla province lombarde.	**fine marzo**: I Prefetti di Ferrara e Bologna sono informati della organizzazione per zone della Milizia. **9 aprile**: Rimostranze dei braccianti al Prefetto ed al Ministero per la crescente disoccupazione determinata dalla diminuzione delle terre coltivate a canapa per il calo del suo prezzo di vendita. **12 aprile**: A Portomaggiore devastazione della sede del Circolo Cattolico. A Codrea bastonatura di Arrigo Chersoni, affittuario dell'Unione del Lavoro. Proteste del Circolo "Giovani Cattolici" di Renazzo per intimidazioni e minacce. **14 aprile**: Nella "Gazzetta Ferrarese" I. Balbo accusa i piccoli datori di lavoro, legati politicamente al PPI, di violare il patto agrario provinciale. **15 aprile**: I. Balbo minaccia il Prefetto Mori, cui era stato affidato il controllo della regione Emilia-Romagna, affermando nella provincia di Ferrara la presenza di 10.000 fascisti armati e di sole qualche centinaia di carabinieri. "La Scintilla" elogia don Giovanni Minzoni, parroco di Argenta, cui si deve il successo delle cooperative cattoliche. **16 aprile**: "La Domenica dell'Operaio" riferisce, a difesa dei popolari, che nelle zone in cui la terra è stata distribuita ad opera dei fascisti, il patto agrario si è dimostrato completamente inapplicabile. A Boschi di Baricella omicidio del fascista Ettore Buriani. L'Arcivescovo Rossi nomina la nuova Giunta Diocesana, segno della separazione delle responsabilità del mondo cattolico provinciale dalla politica e dal PPI, con il consenso di Grosoli **22 aprile**: "La Scintilla" descrive le modificazioni dei patti agrari del 1920 al momento del rinnovo: -Ufficio di Collocamento composto da due rappresentanti dei proprietari terrieri, due

	sindacalisti fascisti ed un membro del Fascio; -ritorno degli obbligati; -imponibile di manodopera non più obbligatorio per i proprietari; -padroni che tornano alla pratica degli accordi separati precedenti la fase del predominio socialista. **27 aprile**: "La Domenica dell'Operaio" non si qualifica più come "Organo della Federazione Provinciale Ferrarese e dell'Unione del Lavoro. **30 aprile**: "Il Balilla" minacciosamente annuncia che i fascisti daranno inizio alle opere pubbliche progettate anche senza l'autorizzazione del Governo. **aprile-maggio**: Divergenze interne al PPI sulla valutazione del fascismo e della collaborazione parlamentare. Gli antifascisti Muratori e Dotti sono favorevoli alla collaborazione con i socialisti.
1 maggio: A Bologna e Rovigo grandi adunate fasciste, in contrapposizione allo sciopero generale proclamato dai socialisti. Scontri in varie parti d'Italia provocano decine di morti.	**11 maggio**: Il Prefetto informa il Ministro dell'Interno che in molti comuni le popolazioni soffrono la fame. Il Prefetto non fa alcun tentativo di resistenza, riconoscendo che non è nelle sue possibilità, non perché sia stato colto di sorpresa, ma per le intimidazioni che I. Balbo ha fatto pesare sulle autorità. **12-14 maggio**: La Commissione Esecutiva del Fascio indice uno sciopero generale ad oltranza in tutta la provincia contro il Governo, che non ha fornito i fondi per le opere pubbliche, per fronteggiare la disoccupazione. Gli scioperanti, 40.000 rurali guidati da I. Balbo e sostenuti dagli agrari, occupano la città per tre giorni. **14 maggio**: Balbo annuncia che il programma

	fascista a favore delle opere pubbliche, presentato alla Commissione di Roma, è stato integralmente accettato. L'occupazione di Ferrara viene revocata.
18 maggio: Fiducia al Governo Facta.	
	19 maggio: Il Prefetto Bladier scrive al Ministero dell'Interno un rapporto sull'occupazione in cui afferma che Ferrara è il cervello del nuovo partito fascista, che l'occupazione è stata appoggiata da tutti i partiti tranne i socialisti, che la popolazione in larga maggioranza favorisce il Fascismo, che gli agrari, finanziatori del fascismo, mantengono di proposito un alto tasso di disoccupazione per agevolare lo sfruttamento della crisi economica, che il desiderio di opere pubbliche non è altro che il desiderio degli agrari di far pagare il costo allo Stato, cioè sempre agli altri. Il Prefetto Bladier afferma che per risolvere la situazione occorre reprimere militarmente le squadre, spina dorsale del Movimento. Chiede, pertanto, al Ministro dell'Interno un piccolo esercito. Poiché molti settori della comunità ferrarese sono schierati con il fascismo, la soluzione militare è riconosciuta impossibile. Il Prefetto viene allontanato da Ferrara.
20 maggio-: A Rovigo adunate fasciste.	
	23 maggio: Il Commissario Governativo, incaricato della ripartizione del lavoro alla Bonifica Renana, in un rapporto per il Prefetto Mori ripete le accuse formulate dal Prefetto Bladier e denuncia lo stretto legame che corre tra Consorzio, agrari e sindacati fascisti in aperto contrasto con gli interessi del proletariato.
26 maggio: A Bologna i fascisti ottengono la rimozione del Prefetto Mori, sostituito dall'autorità militare. **1 giugno:** Per disposizione governativa a Bologna i poteri sono trasferiti all'autorità militare. Zirardini presenta alla Camera un odg a nome del Gruppo Parlamentare Socialista di appoggio ad un governo che	

assicuri il ripristino della legalità e della libertà. **4-6 giugno**: A Milano al Congresso della Confederazione delle Corporazioni si discute di problemi economici.	
	5 giugno: "La Gazzetta Ferrarese" riporta un articolo in cui Rossoni sostiene il diritto dei sindacati fascisti a battersi per la propria sopravvivenza e, quindi, giustifica l'occupazione di Bologna e la richiesta di allontanamento da Bologna del Prefetto Mori, il difensore dei socialisti, che aveva vietato la circolazione di manodopera da una provincia all'altra ed aveva costretto il Consorzio a fare le sue assunzioni soltanto attraverso L'Ufficio di Collocamento non riconosciuto dai fascisti.
10-14 giugno: Il Consiglio Nazionale del PSI respinge l'odg di Zirardini ed approva quello del massimalista Serrati.	
	12 giugno: Mazzoni, Deputato socialista alla Camera, denuncia che gli agrari, sovvenzionatori dei sindacati fascisti, importano in bonifica molti ferraresi, affinché i socialisti restino disoccupati ed affamati e vadano a lavorare in campagna, rinunziando al contratto di lavoro. **16 giugno**: L'Onorevole Milani del PPI, in un discorso alla Camera, afferma che "la vera autorità a Ferrara non è nello Stato, ma nei fascisti".
24 giugno: L'"Idea Fascista" pubblica pesanti minacce a Zirardini nel caso di un suo ritorno a Ferrara. **1 luglio**: La "Voce Repubblicana" pubblica un commento sulla vicenda del ritorno di Zirardini e sulle minacce descrivendola come una "commedia". **3 luglio**: Ad Andria occupazione del Municipio da parte dei fascisti pugliesi**.** **3- 26 luglio**: A Cremona,	**luglio**: N. Gorini incoraggia i parroci ad aprire circoli giovanili cattolici, ma le risposte sono negative per il rischio di violenze.

Novara, Tolentino, Magenta, Ravenna incursioni squadriste. **12 luglio**: Spedizione punitiva a Viterbo. **19 luglio**: Crisi del Governo Facta. Mussolini nel suo ultimo discorso da deputato distingue nel fascismo due correnti opposte: quella del partito legalitario e del Governo e quella del partito insurrezionale. **25 luglio**: A Ravenna raid dei fascisti ferraresi.	
	27 luglio: Uccisione di A. Grossi, squadrista dell'Avanguardia del Fascio di Massafiscaglia.
31 luglio: Sciopero Legalitario proclamato da PSI e sindacati socialisti contro le violenze fasciste.	
agosto: Il PCI annuncia il suo programma di lotta del proletariato. (MRR- FE 22/1/20)	**luglio-agosto**: L'occupazione di Ravenna, seguita dalla colonna di fuoco attraverso la Romagna e dalla battaglia dell'Oltretorrente di Parma, impegna squadre di fascisti ferraresi. Le squadre ora segnano un cambiamento: non agiscono più di notte, ma di giorno, per vari giorni o per settimane, ad esclusivo beneficio del Fascio. Per molti l'attività squadrista diventa permanente. Le Leghe socialiste di Argenta cominciano a capitolare una alla volta dinnanzi alla Camera Sindacale di Ferrara.
1 agosto: Proclama di mobilitazione dell'apparato squadrista contro lo sciopero legalitario, che ne determina il fallimento politico.	
2 agosto: A Genova, Livorno, Parma controffensiva fascista.	**2 agosto**: Un rapporto dell'Archivio Centrale di Stato afferma che a Ferrara durante lo sciopero legalitario solo un piccolo numero di ferrovieri ha osato scioperare e tener testa all'intimidazione fascista.
3 agosto: A Milano occupazione fascista di Palazzo Marino e	

violenta espulsione degli amministratori comunali socialisti. **5 agosto** : A Genova, Milano, Parma i poteri vengono trasmessi alle autorità militari. **13 agosto**: Preparazione della Marcia su Roma. La direzione politica viene affidata a Mussolini, Bianchi, de Rossi; l'organizzazione militare a Balbo.	**5 agosto:** Nuove minacce a Zirardini per l'ipotizzato ritorno a Ferrara. **22 agosto**: Gattelli ed Ulivi, esponenti del Fascio di Ferrara, si adoperano per organizzare contro la Camera Sindacale uno sciopero degli operai degli zuccherifici contro la nuova riduzione salariale concordata tra i loro rappresentanti ed i datori di lavoro. Lo sciopero viene impedito da I. Balbo che lo definisce una "buffonata anarcoide". **27-28 agosto**: Rapporti arrivati al Ministero dell'Interno riferiscono che a Ferrara si è sull'orlo di un conflitto sanguinoso all'interno del PNF e che il Segretario provvisorio della Camera Sindacale ha insultato Gattelli, che ha reagito sfidandolo a duello. Il PNF decide di aprire un'inchiesta. **28 agosto**: I.Balbo manda un telegramma a Michele Bianchi, obbligandolo a mandare entro il 30 agosto una commissione sul Fascio di Ferrara. **1-2 settembre**: "La Gazzetta Ferrarese" riferisce che il Direttorio del Fascio di Ferrara è stato sciolto dalla Commissione per indisciplina. **4 settembre**: "La Gazzetta Ferrarese" riporta che la Commissione ha nominato un nuovo Direttorio provvisorio composto da tre membri, tutti amici di Balbo. **5 settembre**: La Commissione emette la sentenza sul Fascio di Ferrara: espulsione di Gattelli , Montanari, Ulivi e Torti per "incompatibilità morale"; censura per indisciplina di altri membri; severa critica ai sindacati fascisti per la mancata

	applicazione del principio fascista in base al quale tutti i singoli interessi devono essere assoggettati all'interesse nazionale dell'incremento della produzione. **6 settembre**: "La Gazzetta Ferrarese" diffonde il rapporto della Commissione nel quale si accusano gli agrari di avere una concezione classista e di aver dato vita ad un sindacato padronale fuori dal controllo fascista. Riferisce, inoltre, che un centinaio di fascisti del capoluogo, non disposti ad accettare il sacrificio dei loro capi, si sono dimessi dalla Federazione Provinciale. **9 settembre**: "La Gazzetta Ferrarese" riferisce che i dissidenti hanno dato vita ad un Fascio autonomo che propugna, entro il Fascismo, gli ideali delle origini, ed accusano la Federazione ufficiale di aver instaurato un sistema di schiavismo agrario. **10 settembre**: "Il Balilla"riferisce che: - le dimissioni dei dissidenti sono state respinte e tramutate in espulsione; - che l'ultima lega socialista di Argenta è capitolata, per non restare esclusa dalle opere pubbliche in inverno e dai lavori agricoli in estate. **12 settembre**: "La Gazzetta Ferrarese", che precedentemente aveva avanzato l'idea che la commissione d'inchiesta sul Fascio di Ferrara non si fosse comportata correttamente, sostiene che le decisioni dei commissari debbano essere sottoposte a revisione da Mussolini. **13 settembre**: "La Gazzetta Ferrarese" riferisce che gli autonomisti il 12 settembre sono stati picchiati nelle strade e che nel pomeriggio si è sviluppato uno scontro a fuoco tra i due gruppi, nel corso del quale sono rimasti tre feriti. Balbo viene chiamato a Milano da Mussolini. **17 settembre**: Gaggioli è invitato a Milano da Mussolini. "Il Balilla" riferisce che Gaggioli ha ricevuto l'appoggio del Fascio di S. Giorgio, un sobborgo di Ferrara. Dagli atti dell'Archivio Centrale di Stato risulta che Mussolini abbia ventilato a Gaggioli la

	possibilità di una revisione del verdetto della Commissione. “La Domenica dell’Operaio”riferisce che il 12 settembre 100 squadristi di Copparo sono scesi in città con l’intenzione di schiacciare la dissidenza con la forza. **18 settembre**: Al Congresso Fascista, convocato dopo le decisioni della Direzione e della Commissione sui dissidenti e sul Celibano, si afferma piena fiducia a I. Balbo. **19 settembre : “**La Domenica dell’Operaio” riferisce che il 12 settembre 100 squadristi di Copparo sono scesi in città con l’intenzione di schiacciare la dissidenza con la forza.
20 settembre: Ad Udine Congresso del P.S.I.. Mussolini dichiara che tutta la struttura social-democratica dello Stato deve essere demolita. Vengono espulsi Turati, Treves, Matteotti. I riformisti fondano il PSU.	
	25 settembre: Gaggioli chiude le iscrizioni al Fascio Autonomo (erano state raggiunte 453 adesioni), ma nelle colonne del nuovo foglio degli autonomisti “L’Aratro d’Italia” attacca ancora i fascisti ufficiali.
1 ottobre: Al Congresso del PSI si inaspriscono le violente polemiche tra massimalisti, riformisti e comunisti. **2 ottobre**: In Trentino Alto Adige adunata fascista con imposizione delle dimissioni del Governatore.	
	10 ottobre: “La Gazzetta Ferrarese” riporta il verbale dell’assemblea del Fascio Autonomo dell’8 ottobre alla quale hanno partecipato circa 500 persone, compresi i rappresentanti di 16 centri rurali e 21 sindacati. Gli autonomisti hanno avuto l’appoggio dei due terzi dei fascisti urbani.
16 ottobre: Riunione di preparazione della Marcia su Roma con i futuri quadrumviri	

Balbo, Di Bono, Bianchi, De Vecchi. **24 ottobre**: A Napoli Convegno del PNF. Mussolini dichiara: "O ci daranno il governo o lo prenderemo calando su Roma. **26-28 ottobre**: Il Quadrumvirato fascista guidato dai quadrunviri Balbo, De Bono, Bianchi, De Vecchi decide di occupare i centri nevralgici del Paese. Marcia su Roma. **27 ottobre**: Dimissioni del Gabinetto Facta.	
28 ottobre: Il Re si rifiuta di firmare lo stato d'assedio. (25.000 partecipanti contro 28.000 forze armate).	**28 ottobre**: Scontro tra Don Sturzo e Grosoli sulla partecipazione cattolica al Governo Mussolini. Adesione di Grosoli al Governo Mussolini (forse sulla speranza di un salvataggio del Banco di Roma). L'adesione è stabilita dal Gruppo Parlamentare del PPI in mancanza del parere della Direzione
29-30 ottobre: Il Re invita Mussolini a Roma per affidargli la guida del Governo. Mussolini presenta la composizione del Governo che presenta una netta prevalenza fascista.	**29 ottobre**: " La Gazzetta Ferrarese" riporta che il 27 settembre gli autonomisti, in vista della Marcia su Roma, si sono messi a disposizione del comando generale e che al Fascio Autonomo sono state affidate posizioni di responsabilità nell'occupazione di Ferrara.
31 ottobre: Costituzione formale del Ministero Mussolini. Decreto di istituzione della Milizia Volontaria per la Sicurezza Militare. Solenne parata per la vittoria, finita con una lunga serie di violenze.	**31 ottobre**: "La Gazzetta Ferrarese" riferisce che in città sono stati occupati la stazione ferroviaria, l'ufficio postale, i tribunali e che gruppi di squadristi sono partiti per Roma e Milano. **3 novembre**: L'ultima corte XX Dicembre rientra a Ferrara con Balbo, acclamato dalla folla esultante. **5 novembre**: "La Domenica dell'Operaio" riporta

	il testo del telegramma inviato dal Prefetto Giuvara a Mussolini in cui esprime la propria soddisfazione per il felice esito della marcia e promette la sua devota collaborazione al Duce. I popolari esprimono i loro sentimenti a Mussolini con la sola parola "benissimo". **26 novembre**: "La Domenica dell'Operaio" pubblica una circolare della Sezione Fascista Ferrarese in cui viene proposto ai partiti di aderire alla lista fascista oppure di presentarne una propria, valutando, però, i rischi conseguenti. **dicembre**: Le elezioni amministrative segnano la conquista fascista del Consiglio Comunale di Ferrara e del Consiglio Provinciale, grazie alla formazione di un "blocco costituito da Partiti ed Associazioni alleate ed all'assenza di liste socialiste e repubblicane. (MRR 1922/1/42)
15 dicembre: A Brescia concentrazione delle organizzazione dei cattolici locali. **18 dicembre**: Violenza dei fascisti torinesi. Eccidio di Torino. Devastazione della sede del giornale "Ordine Nuovo".	**20 dicembre**: II anniversario dei "Fatti del 20 dicembre".

LINEAMENTI STORICI LOCALI

FIN DALL'UNITÀ D'ITALIA la situazione politica generale della Provincia ferrarese è caratterizzata strutturalmente dalla contrapposizione di due schieramenti: "da una parte socialisti mazziniani; socialisti anarchici e democratici, che esprimono i bisogni profondi e l'ansia rinnovatrice del proletariato agricolo, di ristretti gruppi di operai, degli artigiani e della piccola borghesia povera della città; dall'altra liberali, moderati e clericali che sono portavoce delle classi possidenti agrarie-aristocratiche e dei primi industriali attorno alle società di bonifica e al crescente monopolio saccarifero." (Sitti – Previati: *Ferrara, "Il regime fascista"*, pag. 10)

Alla fine dell'800 e agli inizi del '900 (fino al 1914) l'assetto sociale si modifica notevolmente per l'adesione al socialismo delle classi popolari con l'affermazione delle leghe rosse e la strategia della lotta di classe condotta attraverso l'arma sindacale dello sciopero.

DAL 1914 si apre una nuova fase politica: il contrasto tra interventisti e neutralisti, lo scoppio del conflitto mondiale, la rivoluzione russa e, nell'immediato dopoguerra, la delusione per la "vittoria mutilata", la "questione di Fiume" portano alla formazione di nuovi soggetti politici che esprimono istanze spesso divergenti.

NEL PERIODO 1919-1922 nella Provincia di Ferrara la gestione della questione agraria – problematica principale del territorio – si sviluppa all'interno di un quadro politico ancora modificato rispetto all'inizio del secolo e comporta un ulteriore inasprimento dell'antica contrapposizione. In una situazione sostanzialmente immutata dei rapporti tra le classi si insinua la violenza come metodo di lotta politica.
La Provincia di Ferrara viene coinvolta nell'avvento del fascismo nazionale, ma ne è anche artefice, con caratteristiche particolari rispetto alle altre zone d'Italia.

Parte I (fine '800- 1914)

Lo sviluppo economico e sociale, che si verifica dopo l'unificazione dell'Italia, evidenzia non pochi problemi. Il Sud è ancora arretrato con migliaia di analfabeti ed un'economia medievale legata al latifondo ed ai privilegi dei grandi proprietari terrieri; il Nord, al contrario, ha un'economia fiorente, sta sviluppando l'industria e l'agricoltura è ormai meccanizzata, nonostante la presenza di numerose sacche di miseria e sottosviluppo, specie nella nostra Provincia.

Il territorio ferrarese, situato nel sud-est della Pianura Padana, formato da terre e acque con buona parte dei terreni sotto il livello del mare, continua ad affrontare da sempre il problema della bonificazione per convertire i terreni alla attività produttiva e per tentare di risolvere il problema atavico della fame e delle malattie che affliggono la popolazione.

La Provincia è un'enorme distesa di campi, paludi e acquitrini; l'acqua da bere è quella dei pozzi: molto diffusi sono miseria, analfabetismo, tubercolosi, pellagra e malaria. Il cibo si procura fiocinando e cacciando di frodo; le donne, nei mesi estivi, vanno a lavorare nelle risaie di Piemonte e Lombardia.

Contrariamente a quanto accade nelle altre province, i nostri braccianti sono restii ad abbandonare la terra, in quanto consapevoli che si tratta di terre fertili, una volta liberate dalle acque e distribuite a chi le lavora.

L'assetto ottocentesco della agricoltura ferrarese viene definito da Pietro Niccolini sulla base di due criteri: l'estensione della ***unità colturale*** e il ***sistema di conduzione dei fondi***.
In base al criterio "unità colturale", Alessandro Roveri individua le estensioni abbinandole alle seguenti categorie di coloni (ceti intermedi):

- ***piccoli proprietari di terreni fino a due ettari***, che lavorano anche come braccianti salariati su fondi altrui;
- ***piccoli proprietari di terreni da due a venti ettari***, che sono anche datori di lavoro a braccianti;
- ***affittuari***, che lavorano su vaste estensioni di terreni, da 15 a 20 ettari, di proprietari ai quali pagano un affitto in denaro. Devono ricorrere all'assunzione di braccianti a giornata o stagionali.

I braccianti trovano lavoro come ***salariati fissi (obbligati annuali)*** per l'intera durata dell'anno o come ***avventizi (disobbligati giornalieri o stagionali***); questi ultimi sono la categoria più numerosa, sempre a rischio di disoccupazione, in continua ricerca di lavoro presso i versuri boarili (con alloggio in affitto), le terre di piccoli o grandi proprietari o affittuari, nei canapifici e nelle risaie e, verso la fine del secolo, nelle grandi aziende sorte nelle zone bonificate. I braccianti giornalieri sono organizzati in squadre sotto la guida di un caporale. Contrattano di volta in volta il prezzo del loro lavoro.

I lavoratori salariati sono: obbligati, avventizi, boari e compartecipanti, tutti legati al proprietario da accordi verbali o da contratti.
Sulla base del criterio" sistema di conduzione dei fondi" il Niccolini suddivide il territorio agricolo provinciale in tre zone, secondo la prevalenza del tipo di conduzione:
-terre vecchie (tutti i Comuni di Ferrara, Portomaggiore e Vigarano; la maggior parte di quelli di Bondeno, Copparo, Ostellato e Migliarino; in minor parte anche quelli di Massafiscaglia e Codigoro), con ***conduzione "a boaria***";
-terre al confine bolognese (Comuni di S. Agostino e Poggiorenatico; in massima parte quello di Argenta; in parte quello di Cento) con conduzione " **a mezzadria**";
-terre del centese (Cento, Pieve) con il sistema delle **partecipanze**, derivato dall'antico sistema ad enfiteusi basato sul principio ereditario.
Complessivamente, i sistemi più diffusi sono quelli a boaria e compartecipazione.

Il contratto di boaria

La boaria, caratteristica delle aree basse del Ferrarese, dove le alluvioni costituiscono una minaccia permanente, vincola il boaro e la sua famiglia, per un anno, nei confronti del proprietario del fondo e prevede un salario in natura o in contanti.

Il boaro non paga l'affitto per casa, porcile, pollaio ed orto, che deve consegnare integri alla scadenza degli accordi o contratti. Ha, però, l'obbligo non solo di provvedere alla cura del bestiame, ma anche di fornire un numero stabilito di giornate lavorative di uomini e donne per il lavoro dei campi ed eseguire qualunque altra mansione nei tempi stabiliti dal padrone.
In genere il boaro fa ricorso alla manodopera della sua famiglia, ma, se non può, ha l'obbligo di assumere braccianti a sue spese. E' affiancato dal "castaldo", bracciante salariato con contratto annuale e compenso in natura. Boari e castaldi sono degli "obbligati".

La misura dei campi da affidare ad un boaro corrisponde ad un "versuro", circa 25 ettari.

Alla coltivazione del versuro sono necessari sette gioghi di buoi, che è compito del boaro curare. Ovviamente, al tempo delle arature devono essere assunti operai / braccianti per la conduzione di tutti i gioghi o, per la canapa, vangatori che, seguendo l'aratro, approfondiscono dello spessore della vanga il solco, così da raggiungere i 45 centimetri per il rigoglio delle piante.

Il sistema a boaria presenta caratteristiche diverse dalla mezzadria, diffusa prevalentemente nelle terre alte. A differenza del mezzadro o dell'affittuario, che hanno tutta o parte dell'iniziativa e della responsabilità della conduzione dell'azienda, il boaro è un semplice esecutore degli ordini del padrone e non gode perciò di alcuna autonomia.

Il contratto di compartecipazione

Il contratto di compartecipazione, atipico in quanto non regolamentato da leggi, consiste in un contratto di natura associativa, con il quale il proprietario mette a disposizione un fondo, effettua la lavorazione del terreno ed acquista le sementi; il compartecipante effettua la semina e cura le fasi di sviluppo della coltura con i necessari trattamenti; insieme effettuano la raccolta. La ripartizione del prodotto è stabilita liberamente dalle due parti subito dopo la raccolta.

Le bonifiche e la grande trasformazione

***Le bonifiche realizzate dal 1872 al primo decennio del* '900** modificano completamente l'assetto tradizionale del lavoro agricolo, in particolare nelle terre del Basso Ferrarese.
Quando iniziano i lavori, molti grandi possidenti non partecipano agli investimenti che avrebbero potuto favorire lo sviluppo locale riducendo la disoccupazione bracciantile. Dimostrando una certa incapacità imprenditoriale, essi vendono terre produttive, fondi incolti e valli a società investitrici anonime principalmente straniere, ma anche ad imprenditori di altre regioni italiane. La stessa situazione si ripete anche a cavallo dei due secoli, quando gli agrari avrebbero potuto dare vita a proprie aziende sfruttando la massiccia richiesta dell'industria saccarifera legata alla crescente produzione della barbabietola.

La vendita avviene soprattutto da parte di famiglie nobili quali Bentivoglio, Giglioli, Graziadei, Gulinelli, Saracco, Varano. (Solo Gulinelli apre lo zuccherificio di Pontelagoscuro).
I nuovi proprietari, come la Sbtf, la società Lodigiana e la Società Fondi Rustici, insediano sui terreni bonificati grandi aziende agricole proprie (Sbtf) o di altri investitori (Valle Gallare, Valle Volta, Eridania), nuovi impianti (es: idrovora di Codigoro, Sbtf) e stabilimenti industriali (es: zuccherificio Eridania di Codigoro del 1899), sia nel I Circondario (tra Panaro, Po e Volano) sia nel II Circondario (Polesine di S. Giorgio, Volano, Valli di Comacchio).
L'investimento di capitali verso la rendita agraria mediante i lavori di bonifica favorisce la penetrazione capitalistica nel territorio ed è in parte responsabile del ritardo dello sviluppo industriale della provincia, pur meno sensibile nel settore agricolo.

Dopo vent'anni dalle *grandiose bonifiche del 1872,* che hanno prosciugato e resi produttivi 90.000 ettari tra i Polesini di S. Giovanni e S. Giorgio con le zone di Argenta, Portomaggiore e Mesola, **l'assetto tradizionale della agricoltura ferrarese viene completamente modificato**: si estendono le grandi proprietà terriere in regime capitalistico, la conduzione a boaria entra in crisi perché le nuove aziende necessitano di un minor numero di lavoratori della terra e richiedono manodopera salariata per i lavori di bonifica. Molti boari diventano braccianti avventizi e le loro condizioni peggiorano. Si verifica un vertiginoso aumento del bracciantato e, di conseguenza, della disoccupazione, da sempre il più grave problema sociale della bassa pianura, non solo ferrarese. L'enorme "surplus" di braccianti viene provocato, oltre che dalla proletarizzazione dei boari e dalla progressiva meccanizzazione del lavoro, anche dal consistente numero di braccianti immigrati

disoccupati, provenienti dalle province limitrofe, attirati nella zona dalla possibilità di lavoro offerta dalla aumentata superficie delle "terre nuove".

Viene a mancare quella economia di sussistenza basata su terre e valli che ha supportato nei secoli le misere condizioni di vita di gran parte della popolazione. I braccianti vivono ai margini, poiché la grande azienda produce per il mercato nazionale ed estero (canapifici, zuccherifici, mulini), mentre per la cerealicoltura richiede manodopera salariata solo per pochi mesi all'anno.
Condizioni di vita più accettabili sono possibili per i pochi braccianti che trovano lavoro in alcune terre preparate dall'azienda, assegnate in compartecipazione. La categoria privilegiata, con il lavoro assicurato per l'intera durata dell'anno, è quella degli "obbligati", indispensabili per la conoscenza tecnica e per la lunga pratica dei fondi: un modo per legarli alla terra ed evitare l'emigrazione.

Emerge in queste circostanze un dato che, da sempre, differenzia la provincia agricola ferrarese da tutte le altre: il rifiuto generale, da parte dei lavoratori della terra, compresi gli stessi braccianti, di emigrare in altri territori. Anche alla fine dell'800 l'emigrazione da Ferrara è molto ridotta. Tutti vogliono restare e approfittare dell'aumento delle aree coltivabili per effetto delle bonifiche, nella radicata convinzione che una terra fertile, basata sulle produzioni classiche di grano e mais, e di quelle "moderne " di canapa e barbabietola, sarebbe stata una fonte di ricchezza per tutti.

Socialismo, organizzazioni, scioperi

E' necessario organizzare le masse contadine per realizzare una maggiore giustizia sociale.
Nascono le l**eghe di resistenza**, che facilitano la nascita del Partito Socialista. Fondato nel 1892 (1898 a Ferrara), trova nell'ambiente ferrarese terreno fertile al diffondersi delle proprie idee e rivendicazioni a favore degli operai e del proletariato agricolo. Costituisce le leghe di miglioramento, scompaiono le Società Operaie e le Associazioni di Mutuo Soccorso, che contano poche migliaia di iscritti, tra cui artigiani e reduci delle guerre del Risorgimento. Il socialismo ferrarese, infatti, non ha origine dalle Società di Mutuo Soccorso, come altrove, ma dall'incontro tra intellettuali (quadri del partito) e il proletariato agricolo costituito da masse di lavoratori avventizi e salariati.

La forza della corrente sindacalista del PSI ferrarese si manifesta fin dagli ultimi decenni dell'800 e il primo decennio del '900 attraverso il **"sindacalismo rivoluzionario".** Interpretando il principio della lotta di classe, il movimento organizza una lunghissima serie di scioperi, aderendo a quelli proclamati a livello nazionale ma anche organizzando, nel tempo, iniziative locali con una enorme partecipazione. L'adesione alle leghe rosse, del resto, sovrasta nettamente, dal punto di vista numerico, il consenso verso le leghe bianche cattoliche, fondate sul finire dell'Ottocento con l'inserimento del movimento cattolico nella vita politica nazionale.

A Ferrara l'opera del f**ondatore del PPI locale, Giovanni Grosoli** indirizza l'azione politico-sindacale al netto rifiuto del socialismo e della lotta di classe, per dedicarsi più decisamente verso il miglioramento della condizioni dei ceti intermedi, creando, inoltre, le Unioni Professionali. Questi organismi, sostenuti anche dal settimanale **"La Domenica dell'Operaio"** pubblicato dal 1895, diventano punto di riferimento principalmente per affittuari, mezzadri e piccoli proprietari, grazie al sostegno della Banca del Piccolo Credito. L'influenza politica della componente cattolica sul proletariato rurale è limitata.

Particolare importanza hanno in Provincia **gli scioperi del 1897**, l'anno di maggiore conflittualità sociale in Italia: sono ancora scioperi spontanei, nati "dal basso" poiché non esiste ancora una vera e propria organizzazione sindacale rurale. Allo sciopero delle mondine dell'argentano, in estate, si uniscono al momento della mietitura del grano i braccianti avventizi. A Portomaggiore, dove è in corso uno sciopero indetto da lavoratori non agricoli, si affiancano salariati e coloni che fanno

causa comune con i braccianti nella richiesta di riforma dei patti agrari, in quanto scaricano sulla famiglia boarile il costo degli avventizi. In luglio, a Marrara e nei paesi vicini gli scioperi portano a gravi scontri tra militari governativi e manifestanti, con una risonanza nazionale. Le agitazioni si estendono ai Comuni delle "terre nuove" bonificate, dove insieme agli avventizi partecipano anche obbligati annuali e boari. Gli scontri con i proprietari sono particolarmente accesi nelle tenute della Sbtf e la Società deve cedere ad un nuovo capitolato d'intesa unitario. Tuttavia la stesura definitiva del documento, particolarmente minuziosa e restrittiva, non migliora significativamente, a parte piccoli aumenti salariali, le condizioni contadine rispetto all'accordo precedente di "terre vecchie". Con il nuovo patto " la figura del boaro viene di fatto proletarizzata e resa disponibile anche per lavori edilizi e di trasporto, mentre la tradizionale libera fruizione di orto, pollaio e porcile viene sottoposta a indennizzo e ristretta. Il mancato rispetto di norme e divieti espone all'immediato licenziamento, come per lo sciopero. I castaldi restano obbligati solo nominalmente perché devono essere a disposizione per qualsiasi lavoro e la Sbtf si riserva di non utilizzarli e non retribuirli, nonostante paghino l'affitto per il loro domicilio presso l'azienda e coltivino fondi aziendali"(https://www.ottocentoferrarese.it).

Benché negli anni di fine secolo sia aumentata la repressione con interventi di esercito e autorità locali, con processi e condanne per "eccitamento all'odio di classe", gli scioperi continuano e gli agrari nominano una Commissione che nel marzo 1898 presenta la sua proposta scritta con piccoli aumenti salariali. L'importanza delle vicende del 1897 risiede nella partecipazione delle masse mai registrata in precedenza, nella estensione geografica, nella convergenza degli interessi di categorie diverse a costituire un fronte antipadronale comune. Ma il risultato più significativo consiste nel definitivo superamento della antica tradizione dei "patti orali", sostituiti da veri e propri contratti scritti; un evento che segna la fine del paternalismo borghese nei confronti del proletariato rurale.

Dal 1897/98 al 1913 alle iniziative spontanee si aggiungono scioperi praticamente in ogni anno, sempre meglio organizzati, spesso nell'ambito della attività saccarifera ma con risultati alterni.
In questa fase, altro anno importante per il Paese e per il Ferrarese è il 1901.
Le leghe rosse della provincia adericono agli scioperi nazionali con la partecipazione complessiva di 72000 avventizi, affiancati da obbligati e boari. I tentativi della Sbtf di spezzare il fronte degli scioperanti, impiegando crumiri piemontesi, romagnoli, veneti e mesolani, protetti dalle forze dell'ordine, provocano scontri armati e sfociano nell'eccidio di Ponte Albersano (Berra, 27 giugno).

Nello stesso anno 1901 si costituiscono strutture fondamentali nel corso del conflitto sociale:

1. la"***Federterra***" (Confederazione Nazionale dei lavoratori della terra, di indirizzo socialista riformista) alla quale aderiscono le leghe rosse ;
2. la ***Federazione Provinciale delle Leghe di Miglioramento***, che, dopo la pubblicazione del giornale "La Scintilla", dà vita a "la Bandiera socialista";
3. la ***Consociazione Ferrarese dei Proprietari e Conduttori di fondi***, divenuta nel 1906, Confederazione Agraria Provinciale;
4. la ***Camera del Lavoro Provinciale*** con sede a Ferrara, in difesa degli interessi di operai e contadini.

Nel 1905 la Cdl passa sotto la direzione dei sindacalisti rivoluzionari, che indirizzano la lotta verso l'obbiettivo del mercato del lavoro nel tentativo di stroncare la pratica del collocamento basata sulle scelte arbitrarie dei caporali degli agrari. Si tratta di evitare ritorsioni e di risolvere il problema del crumiraggio.

I capilega, figure principali della organizzazione, impiegano ogni mezzo per rispondere alle esigenze proletarie, privilegiando le rivendicazioni più urgenti e concrete quali il collocamento al

lavoro, il salario, l'orario. Non sono contemplati programmi di formazione su questioni ideali e di coscienza di classe. La svolta impressa alla CdL dal sindacalismo rivoluzionario porta ad una radicalizzazione della lotta, con scontri armati e numerose vittime, aggressioni in molte località dell'intera provincia, anche in seguito alla applicazione del boicottaggio e dei soprusi da parte socialista.

Negli anni successivi la CdL attraversa una fase di indebolimento, interrotta però da successi dei lavoratori ad Argenta nel 1906-7 (dove viene trovato un accordo per la costituzione di un Ufficio di Collocamento misto, a riaffermare il ruolo e la forza delle leghe) e nel 1910 a Copparo.
Il ritorno alla partecipazione delle grandi masse avviene nel 1911, quando, nel corso dell'anno, scioperano complessivamente 98.000 lavoratori uniti. Lo sciopero a Massafiscaglia nel 1913 è proclamato a seguito di una vertenza, durata 8 mesi, per l'apertura di un Ufficio di Collocamento in paese. A causa degli scontri e dell'utilizzo di masse di crumiri, esso segna una pesante sconfitta dei lavoratori e sancisce la fine dell'esperienza sindacal-rivoluzionaria. Per la CdL è necessario elaborare una riforma, affidata nel 1914 al socialista riformista Gaetano Zirardini, sull'onda del grande successo elettorale ottenuto dal partito nello stesso anno.

Con le divisioni interne al PSI, createsi in seguito all'incertezza sulla strategia politica e alle diverse posizioni sul problema dell'interventismo, si conclude il primo periodo di lotta, contrassegnato dalla sostanziale mancanza di risultati significativi da parte del bracciantato, poiché le piccole conquiste sindacali vengono frequentemente erose o annullate dalla reazione padronale.
La soluzione di tutti i problemi legati alla"questione agraria"(disoccupazione, collocamento, imponibile di mano d'opera, unità, repressione, crumiraggio) viene consegnata alle speranze del dopoguerra.

Banche e grandi aziende capitalistiche nel territorio ferrarese

Nel primo dopoguerra due sono i principali Istituti di Credito operanti nel territorio.
Cassa di Risparmio di Ferrara: era stata fondata nel 1838, quando ancora Ferrara faceva parte dello Stato Pontificio, per iniziativa di cittadini ferraresi; fu pertanto uno dei primi Istituti ad avviare un percorso che porterà alla creazione di una vera e propria Banca. La Cassa fu caratterizzata da un impegno crescente nella raccolta del risparmio e nell'impiego a sostegno di agricoltori e artigiani, continuando ad operare anche durante la crisi che tra il 1927 e il 1936 investì il sistema bancario italiano.

Banca di Piccolo Credito: già dal 1897 si era costituita a Ferrara una filiale della Banca di Piccolo Credito Romagnolo, presieduta da Giovanni Grosoli, cui facevano capo le Casse Rurali, piccoli istituti di credito con soci cattolici che agivano in ambito locale.
Si rivolgevano "ai ceti intermedi delle campagne nel tentativo di valorizzare le loro iniziative" (D. Franceschini "Il Partito Popolare a Ferrara" Ed. C.L.U.E.B Bologna - p. 107).
L'iniziativa ebbe successo per cui il gruppo dirigente decise di rendere autonoma la banca: il 1° Maggio 1916 nacque la Banca di Piccolo Credito che aumentò progressivamente il capitale e le filiali su tutto il territorio fino a raggiungere il numero di 48.
Nel primo dopoguerra la banca estese il suo impegno al campo commerciale e industriale, ma questo divenne ben presto un problema perché molte imprese finanziate erano in crisi e provocarono un dissesto finanziario peggiorato da un'amministrazione non limpida. La situazione fu aggravata dalla politica deflazionistica avviata dal governo fascista che causò una crisi agricola, colpendo i prodotti destinati all'esportazione. Nel novembre 1928 la Banca di Piccolo Credito dichiarò fallimento e chiuse.

A partire dall'unificazione politica della penisola italiana la Pianura Padana conobbe un periodo di forte espansione agricola. Già da tempo la produzione della canapa era aumentata per la richiesta

dei grandi mercati, soprattutto inglesi. Per le aree vallive si apriva un periodo di grandi trasformazioni.
La bonifica e la messa a coltura richiedevano l'impiego di ingenti capitali e portavano ad un nuovo assetto della proprietà.
Nei terreni bonificati si insediavano le ***grandi aziende capitalistiche*** che potevano contare sulla presenza di un numeroso proletariato agricolo.
In particolare, durante la guerra, nel Ferrarese circa 3744 ettari di terreni di bonifica passarono dalla proprietà privata tradizionale al grande capitalismo finanziario delle società e delle banche.

SBTF – Società per la Bonifica dei Terreni Ferraresi
La società si era costituita in Inghilterra nel 1871 col nome di "**Ferrarese Land Reclamation Company Limited"** con lo scopo di bonificare terreni nel Ferrarese e in altre zone d'Italia. Nel 1872 fu autorizzata ad operare nel Regno d'Italia col nome di "Società per la Bonifica dei Terreni Ferraresi" con sede a Torino.
La mancanza di utili iniziali, dovuta ai tempi lunghi necessari per rendere produttivi i terreni bonificati, misero in crisi la società di cui fu annunciata la liquidazione nel 1882, ma che fu ricostituita nel 1898; da allora cominciò a realizzare utili, espandendosi nel territorio.
Nel 1918 la società possedeva 16.000 ettari, di cui circa 6.000 nel tenimento di Iolanda di Savoia.
Nel 1919 acquistò il tenimento della Mesola, precedentemente venduto dall'Istituto di Santo Spirito di Roma che lo possedeva dal 1836 all'Istituto Nazionale di Agricoltura e Commercio di Roma.
Seguirono altri acquisti anche nella zona di Comacchio. Dopo la crisi del 1929 la sede sociale fu trasferita da Torino a Roma.

Società Immobiliare Lodigiana
Sede a Ferrara, le acquisizioni più importanti furono nella zone di Ostellato e di Argenta. La società era caratterizzata da un intreccio di capitali tra Eridania, Lodigiana e Istituto di Fondi Rustici.

Istituto di Fondi Rustici
Sede a Roma, maggiori acquisizioni vennero effettuate tra il 1914 e il 1921 nelle zone di Ostellato e Argenta.

Società Agricola Industriale Fecolerie Riunite
Sede a Torino, acquistò dalla SBTF terreni nella zona di Berra.

Valle Gallare (in seguito "Le Gallare") e ***Valle Volta,*** stabilitesi nel II circondario sulle terre nuove conseguirono migliori risultati rispetto alla SBTF, sia sul piano della resa produttiva dovendo lavorare su terreni meno impervi, sia sul piano del rapporto con i lavoratori.

LINEAMENTI STORICI LOCALI

Parte II (1919 – 1922)

ANNO 1919

Immediatamente dopo la fine della guerra ***nelle campagne*** si avvia il processo di riorganizzazione delle leghe rosse, decimate nel corso del conflitto per la chiamata alle armi di masse di contadini.
La loro rapida diffusione consente alla Camera del Lavoro Provinciale, che le riunisce e le guida, di ampliare notevolmente la propria influenza nel mondo rurale socialista. Il successo si deve principalmente all'opera di **Gaetano Zirardini**, socialista riformista, neutralista e anticlericale, direttore dal 1914della Camera del Lavoro. In seguito ad una radicale riforma dell'istituzione, da lui promossa e realizzata, la CdL ottiene un notevole miglioramento sul piano organizzativo, può intensificare la propaganda sulle piazze e sulla stampa **(La Bandiera Socialista),** vede un incremento consistente degli iscritti ed una partecipazione crescente agli scioperi, anche grazie all'impegno profuso nella tutela dei lavoratori e nell'assistenza alle famiglie dei soldati e agli sfollati durante la guerra. Grande merito della riforma di Zirardini fu soprattutto quello di favorire l'azione comune dei sostenitori della linea politica e della linea sindacale all'interno del PSI e nelle Amministrazioni locali. I risultati principali raggiunti durante il 1919 si possono riassumere nella adesione massiccia allo sciopero nazionale dell'estate contro il carovita, con l'ottenimento dell'imposizione di un calmiere dei prezzi da parte dei sindaci socialisti dei Comuni; la conquista delle otto ore lavorative; il raggiungimento della Unità Sindacale tra le diverse categorie di lavoratori, aspetto fondamentale, ancorché problematico, per il proseguimento della strategia socialista. Il frutto di tale intenso lavoro sarà poi evidente nel risultato delle elezioni di novembre.

Ben diversa è la situazione socio-politica ***nel capoluogo***. Si allarga qui, infatti, lo schieramento dei conservatori.

Già nel mese di gennaio apre la sezione locale del PPI, partito politico che a Ferrara assume, almeno inizialmente, connotati nettamente antisocialisti a causa del rifiuto della lotta di classe e della posizione antireligiosa.
Nel campo antisocialista, oltre alle Associazioni già presenti, Ex Combattenti e il Gruppo Nazionalista, si aggiungono l'Associazioni Pro Mutilati, fondata da F. Brombin, il Comitato studentesco d'Azione radical-nazionalista e il **Gruppo Futurista Ferrarese, guidato da Olao Gaggioli** (tenente reduce dei Reparti d'Assalto) che il 23 marzo aderisce ai **Fasci di Combattimento** milanesi di Mussolini. La notizia, a conferma della sua importanza, viene riportata il giorno successivo su "Il Popolo d'Italia", il giornale cui Mussolini affida il compito di "risvegliare la coscienza nazionale". Contemporaneamente il movimento si dota di un apparato militare e il 15 aprile organizza la devastazione della sede dell' "Avanti " a Milano.

Tutte queste formazioni ed il Futurismo in particolare, condividono in gran parte (insieme alla UIL, nata dalla scissione dal sindacalismo rivoluzionario) il vasto programma dei Fasci di Milano del 1919, indirizzato a raccogliere consensi degli ex combattenti ed a regolarizzare l'ordine pubblico. Il programma prevede la difesa di interventisti, reduci e arditi e la difesa delle rivendicazioni territoriali alla Conferenza di Pace. Prevede, inoltre, una serie di riforme istituzionali, sociali, economiche e finanziarie in senso democratico contro la classe dei dirigenti liberali.

Mussolini, nel '19, cerca un nuovo spazio politico parlamentare in concorrenza con i socialisti, puntando anche sulla divisione fra i dirigenti massimalisti del PSI e la CGdL, cui erano affiliate le

CdL locali. Il programma fascista viene sostenuto finanziariamente da alcuni importanti gruppi industriali privati come Acciaierie Ansaldo, Ilva e altri, per il timore di una prospettiva di collettivizzazione delle industrie cruciali del paese come avvenuto in Russia.

Gaggioli è il primo fascista ferrarese, cui si affianca il prof. Francesco Brombin, che dalla cattedra dell'Istituto Tecnico "V. Monti" " inneggiava alla guerra e alla Vittoria, esaltava gli eroi, onorava i martiri, infiammava gli animi dei suoi giovani studenti…"
Anche gli studenti, in particolare universitari, contribuiranno decisamente alla nascita del fascismo ferrarese esaltando il sentimento patriottico in vista del ribaltamento del potere socio politico.

La netta differenziazione di posizione politica tra il mondo rurale e la città si evidenzia in seguito al risultato delle ***elezioni politiche del 16 novembre.*** Il "Blocco Agrario", conservatore, costituito da liberali, moderati, nazionalisti e democratici, presenta in campagna elettorale un "Proclama" e riesce a mantenere il governo a Ferrara, ma il PSI ottiene la maggioranza in numerosi Comuni della Provincia. (Il PPI raggiunge un buon risultato, i primi fascisti un insuccesso netto).

Alla vigilia delle elezioni, al Congresso di Bologna di ottobre, nel PSI aveva prevalso la linea massimalista di Serrati, favorevole ad un cambiamento di strategia rispetto alla posizione riformista, per una azione diretta del proletariato verso la conquista del potere. Nel partito continuava una fase di incertezza, già evidenziatasi nel mancato pronunciamento della direzione, ad es. sulla vicenda degli scioperi ed occupazione delle fabbriche a Torino. Ciò nonostante, con il contributo decisivo delle masse rurali, il PSI diviene il primo partito italiano con il 32% dei voti e 156 deputati che costituiscono un gruppo distinto dai riformisti (27 deputati). E' il primo caso nella storia parlamentare in cui né la Destra né la Sinistra raggiungono la maggioranza assoluta. La svolta massimalista comporterà la non collaborazione con un governo ritenuto, insieme al Parlamento, espressione dello Stato borghese che avrebbe dovuto essere demolito e rifondato.

L'esito elettorale nazionale si presenta molto simile nella Provincia.

Di fronte alla avanzata del socialismo la borghesia assume una posizione generalizzata nettamente contrastante, rinforzata inoltre dalla interpretazione del Prefetto sui contrasti tra le parti.

Se dalla primavera l'ordine pubblico era divenuto incontrollabile a causa di manifestazioni e scioperi per disoccupazione e carovita, e si erano già manifestate azioni di tipo squadristico da parte fascista, dopo le elezioni si susseguono ulteriori provocazioni e incidenti.

Il Prefetto Giuffrida, dopo una serie di rapporti espressi durante l'anno sui problemi di ordine pubblico provocati dai socialisti, segnala, nella circostanza, di aver ricevuto proteste e denunce di intimidazioni nelle sedi elettorali e disordini attribuiti ai socialisti a causa della imposizione dei boicottaggi e multe a proprietari ed affittuari. La posizione del Prefetto, ispirata politicamente o meno che fosse, veniva a coincidere con la difesa dell'alta borghesia ostile alla egemonia socialista e favorevole ai proprietari terrieri, ai direttori di banca, agli avvocati, agli insegnanti universitari e di scuola (sostanzialmente la maggioranza borghese in Consiglio Comunale). Veniva inoltre espresso il sospetto di irregolarità amministrative compiute dalla Amministrazione Socialista della Provincia, insieme alla accusa di mirare alla presa di possesso dei poteri dello Stato.

La soluzione della "questione agraria", determinata dalla contrapposizione strutturale fra classi, si complica con la contrapposizione politica tra città e provincia, decisiva per gli sviluppi futuri.

ANNO 1920

Egemonia socialista ed avanzata del fascismo

Con l'avvicinarsi del rinnovo dei patti agrari in febbraio, un Congresso provinciale straordinario dei lavoratori della terra proclama il grande sciopero generale provinciale del 24 del mese, al momento della semina della canapa, cui partecipano 40.000 iscritti alla CdL fra boari, obbligati ed avventizi.

Dopo 10 giorni di lotta la resistenza degli agrari viene piegata ed il 6 marzo è siglato il Concordato Unico Provinciale, conosciuto anche come **"Patto Zirardini".** Nella complessa articolazione del nuovo patto agrario, con l'obbiettivo di realizzare una distribuzione più equa della compartecipazione e di risolvere il problema della disoccupazione, erano incluse, tra le altre, le seguenti misure: abolizione degli obbligati, imponibile di manodopera per i proprietari, uffici di collocamento di classe, orario massimo di otto ore, limitazione dell'uso delle falciatrici.

Il I luglio viene proclamato un ulteriore imponente sciopero agrario a causa del rifiuto della Agraria di ridiscutere i compensi per la mietitura e trebbiatura del grano decurtati da crisi economica e inflazione. Anche in questa occasione gli agrari devono cedere alle rivendicazioni sui prezzi. Il 12 luglio è stipulato il capitolato relativo ai mezzadri, con una dettagliata descrizione dei rapporti tra le parti.

È l'apice del successo per il proletariato agricolo ferrarese, che in nessuna parte d'Italia era riuscito a strappare al padronato condizioni altrettanto vantaggiose. Nell'entusiasmo per i successi e nell'attesa della sognata rivoluzione molti capilega, a partire dall'estate, intensificano multe e boicottaggi, forzando la situazione fino ad assumere il ruolo di dominatori e controllori dei rispettivi ambiti territoriali. Contro proprietari ed affittuari, ma anche verso chi non aderisce alle leghe rosse, vengono praticati intimidazioni, taglie, estorsioni e sequestri (es. la bandiera nazionale), limitazioni della libertà personale, violenze fisiche. Alla violenza contro le persone si aggiungono frequentemente la devastazione delle proprietà immobiliari, di case e stalle e l'incendio dei fienili.

All'interno del mondo socialista politico e sindacale esistono, però, motivi di preoccupazione, come, ad esempio, il controllo delle frange anarcoidi dei capilega, il rapporto con i non-socialisti nelle leghe rosse, l'opposizione dei Popolari cattolici al Concordato, che sottraeva iscritti alle leghe "bianche". Il PSI nazionale e locale mantiene una linea incerta sulla effettiva realizzazione della rivoluzione (insensibilità verso le lotte operaie e alla sperimentazione di "Ordine nuovo" a Torino) e delle riforme, come denuncia Alda Costa in vari articoli su La Scintilla.

I primi fascisti ferraresi si fanno conoscere in città creando provocazioni, incidenti e scontri (anche armati) in occasione di manifestazioni socialiste, utilizzando espressioni tipiche del linguaggio dannunziano (A noi! Chi non è con noi è contro di noi! Eia-eia alalà), conosciuto da studenti e insegnanti. A settembre iniziano le operazioni per costituire un Fascio di Combattimento ferrarese che, dopo varie controversie con il Comitato Centrale di Milano, viene fondato il 10 ottobre ad opera di Olao Gaggioli e Francesco Brombin.

A dirigere la sezione è dapprima una commissione esecutiva di 8 membri, alla quale segue in novembre un Direttorio con a capo Gaggioli, sostituito in dicembre da Alberto Montanari. Nel giro di due mesi i fascisti sono più di 210, con 22 Fasci costituiti o in via di costituzione in provincia: tra i primi quelli di S. Bartolomeo in Bosco, Gualdo, Voghenza e Quartesana (paese natale di I. Balbo). Il movimento cresce raccogliendo l'adesione di larghi strati borghesi, di socialisti

rivoluzionari e di elementi appartenenti ad altri partiti, accomunati dal sentimento patriottico e dall'antisocialismo.

L'ulteriore incremento delle iscrizioni e della violenza nei mesi successivi avviene anche in seguito alla svolta che Mussolini impone al movimento. Egli aveva iniziato fin dal '14 il suo allontanamento dalle posizioni socialiste iniziali, ma dall'estate 1920 indirizza i Fasci, nati nel '19, verso una netta svolta a destra e attacca decisamente il socialismo. Chiede ed esige dai lavoratori gli stessi sacrifici richiesti agli industriali, in nome della nazione. "Se per gli interessi della nazione bisogna lottare contro il socialismo e se occorre sostenere i proprietari terrieri e i produttori per non causare lo sfascio della società in una rivoluzione o in una guerra civile, allora il fascismo si schiererà con la borghesia". "Il popolo d'Italia", da agosto, cambia il sottotitolo: da quotidiano socialista diviene "il quotidiano dei combattenti e dei produttori", avvalendosi di finanziamenti di industriali siderurgici. Inoltre, alla Camera è stata approvata la legge sulla nominatività dei titoli al portatore, che ha scatenato l'allarmismo negli ambienti industriali, finanziari ed ecclesiastici che li possedevano. L'antisocialismo nazionale comincia a diffondersi anche in provincia.

Dopo l'estate inizia una intensa campagna elettorale in vista delle elezioni amministrative di ottobre /novembre, in un clima di grande tensione a seguito degli avvenimenti succedutisi durante l'anno. La stampa assume un ruolo determinante: si fronteggiano in modo particolarmente acceso la "Gazzetta Ferrarese" sostenitrice del blocco nazionalista conservatore e "La Scintilla" socialista, ma anche la "Domenica dell'operaio", che rivendica, per il PPI, un proprio ruolo per il miglioramento delle condizioni dei lavoratori attraverso una soluzione alternativa della questione agraria.

Elezioni amministrative

Il socialismo provinciale, nonostante i problemi descritti, (controllo dei capilega, attesa delle decisioni del partito) registra una trionfale affermazione con il contributo essenziale del mondo rurale. Il risultato è clamoroso in quanto il PSI conquista tutti i Comuni, compreso il C***apoluogo, unico caso in Italia***, migliorando sensibilmente il successo del 1919. A Ferrara viene eletto sindaco il bresciano Bogiankino; Niccolai è Presidente del Consiglio Provinciale; Zirardini controlla il mondo rurale.

Dopo le elezioni amministrative del 1920

Il socialismo provinciale, nonostante la netta vittoria, accusa un notevole indebolimento, causato sostanzialmente da due motivi: le posizioni estremiste assunte dal Congresso Provinciale in campagna elettorale, in cui si dichiarava che lo scopo elettorale era unicamente quello di impadronirsi e paralizzare le Istituzioni dello Stato borghese; la delusione e l'abbandono delle leghe da parte di molti contadini non socialisti, che avevano aderito per la mancanza di alternative o perché iscritti sotto le pressioni e la coercizione. Il PSI mantiene l'indecisione sulla strategia finale rivoluzionaria.

Il crollo del Blocco Nazionale, cui non era servita la partecipazione dei Popolari per "salvare" il Comune a Ferrara, viene percepito da larga parte della popolazione come l'immediata vigilia della rivoluzione ed inizia il progetto di reazione, in primo luogo da parte dei possidenti terrieri, (ormai consapevoli del mancato appoggio dei governi e coinvolti nella crisi estiva del crollo del prezzo della canapa), ma anche della borghesia professionale ed intellettuale cittadina, che avverte il pericolo di una destabilizzazione della propria posizione personale oltreché del patrimonio politico e culturale liberale della tradizione risorgimentale.

Nella situazione in cambiamento si inseriscono i fascisti, che intravvedono uno spazio politico da occupare in concomitanza con la crisi degli avversari e contano sull'iniziale interesse nei loro confronti da parte degli agrari.

Pur dopo la sonora sconfitta elettorale i fascisti intensificano in città le azioni propagandistiche con dimostrazioni antisocialiste incentrate sul patriottismo con linguaggio enfatico e minaccioso accompagnato da inni e canti (es. "Giovinezza") per le strade di città. Ma entrano in azione anche nelle campagne proteggendo chi non partecipa agli scioperi in nome della libertà personale, difendendo i crumiri e i boicottati, occupandosi delle condizioni del bestiame nelle stalle abbandonate. Alcune circostanze particolari, inoltre, vengono abilmente sfruttate per ottenere consensi. Alcuni esempi : in novembre i fascisti ferraresi sono invitati dai colleghi bolognesi ad intervenire a rinforzo del Fascio locale in seguito alla conquista socialista del Comune. Si innesca una tragica vicenda di scontri armati che comporterà l'omicidio di Giordani, l'aggressione a Niccolai ed i fatti di Palazzo D'Accursio, fino ai fatti del Castello del 20 dicembre a Ferrara, dove negli scontri vengono uccisi tre fascisti ed un socialista.

La data del 20 dicembre 1920 è considerata dalla storiografia come l'inizio "ufficiale " della reazione.
I funerali delle vittime fasciste, partecipati da una folla imponente, ben oltre la consistenza effettiva dei fascisti al momento e dell'intero Blocco, dettero l'impressione, nel clima antisocialista che si stava diffondendo, che "l'intera comunità si fosse rivolta contro la Camera del Lavoro", attribuendo la colpa della tragedia ai socialisti. Si verificano ulteriori scontri con pestaggi ai dirigenti socialisti. Un "Appello pro vittime del 20 dicembre" riscuote un grandioso successo popolare e non mancano sostanziosi contributi di proprietari terrieri, industriali degli zuccherifici, agricoltori, commercianti e patrioti. Le stesse categorie furono indicate come sovvenzionatrici del fascismo da Vico Mantovani, presidente della Federazione Agraria, in una intervista del '21. Sono tra i maggiori contribuenti le società saccarifere, membri della Unione Zuccheri, di cui Eridania detiene la maggioranza.

Sempre in dicembre Bogiankino, Zirardini e l'assessore Angelini vengono raggiunti da un mandato di cattura come responsabili degli scontri al Castello. Nella confusione del mondo socialista l'organizzazione economica nelle campagne viene lasciata nelle mani dei capilega, spesso impreparati a questo compito: essi diventano il primo bersaglio dello squadrismo, che apre la strada alla diffusione del fascismo anche nelle zone rurali.

In tutta la provincia si diffonde la convinzione che il movimento fascista sia l'unica organizzazione in grado di combattere efficacemente il socialismo. Di questo concetto si fa interprete e portavoce la Gazzetta Ferrarese, organo dell'Agraria, aperto sostenitore, già in vari articoli dal settembre, di una alleanza ufficiale con i fascisti.

Dal momento delle elezioni alla fine dell'anno si profila una situazione politica praticamente capovolta: i trionfatori alle amministrative vedono annullarsi gli effetti concreti del successo e si trovano in una condizione di isolamento; gli sconfitti vedono rafforzarsi imperiosamente le loro posizioni.

ANNO 1921

Alleanza tra agrari e fascisti. Lo squadrismo
Sul I numero de "Il Balilla" del 23 gennaio 1921 viene pubblicato Il Programma Agrario Fascista per la provincia, ispirato dagli agrari. La parola d'ordine è moltiplicare la piccola proprietà, distribuendo "la terra a chi la lavora". Lo scopo è di spezzare l'unità dei braccianti e l'alleanza, dove esiste, tra braccianti e ceto medio rurale.

La realizzazione del piano è prevista attraverso la fondazione di un Ufficio Terre, organo misto di fascisti e agrari (compreso Italo Balbo), con il compito di raccogliere le adesioni dei grandi proprietari terrieri che condividono il progetto. Il 14 febbraio la Gazzetta Ferrarese pubblica una lettera del presidente della Federazione Agraria Vico Mantovani, inviata al Direttorio dei Fasci di Combattimento di Ferrara, nella quale vengono dichiarati l'interesse e la collaborazione al programma. Pochi giorni dopo, il Balilla del 18 febbraio esprime la soddisfazione per l'accordo, che sancisce l'alleanza. Alcuni grandi proprietari cedono terre a piccoli proprietari, affittuari e mezzadri, ma il programma "la terra a chi la lavora" sarà realizzato solo in minima parte, nonostante la propaganda del giornale.

Il 1 febbraio. segna la data ufficiale della nascita del Sindacato Autonomo per iniziativa di F. Brombin, fondato con la chiara intenzione di distaccare operai e contadini dalle leghe rosse.

Italo Balbo, ritornato a Ferrara da Udine nel dicembre '20, **viene nominato segretario politico del Fascio cittadino,** ponendosi come figura di riferimento indiscussa per l'organizzazione militare delle squadre d'azione. Del mese di marzo è l'importante e discussa intervista rilasciata da Giovanni Grosoli, guida del PPI e dei cattolici ferraresi, da poco nominato senatore, ad Arrigo Pozzi, nella quale esprime un giudizio sul fascismo ferrarese, che considera un fenomeno locale sganciato dal fascismo nazionale e destinato ad essere superato. L'intervista, destinata ad avere una rilevanza nazionale, è pubblicata su "La Domenica dell'operaio" ed anche sui giornali del "trust" grosoliano.

Da gennaio fino a maggio si susseguono a Ferrara numerosi incidenti, con aggressioni, assalti ed agguati condotti con camion ed automobili, inni e proclami, risposte armate da parte dei socialisti, che mettono in campo le "guardie rosse" in difesa dei dirigenti e subiscono anche l'oltraggio a G. Matteotti, accorso a Ferrara da Livorno (ove era in corso il Congresso Socialista che porta alla scissione e alla nascita del PCd'I) per reggere le sorti del movimento operaio e contadino in assenza dei dirigenti arrestati. Nelle campagne, praticamente in tutti i Comuni, in risposta alle persecuzioni contro i capilega e la devastazioni delle sedi leghiste, gli scontri sono gravissimi, con feriti e vittime da entrambe le parti. I funerali dei morti fascisti, anche per l'enfasi posta negli articoli della "Gazzetta Ferrarese", si trasformano in manifestazioni popolari e portano spesso alla formazione di nuovi nuclei fascisti. In città nasce la famosa squadra Celibano, seguita da molte altre in brevissimo tempo.

All'inizio di aprile le Amministrazioni Comunale e Provinciale socialiste sono costrette a dimettersi, seguite a breve da quelle dei Comuni di Copparo, Massafiscaglia, Codigoro e Vigarano Mainarda. La visita di Mussolini, che loda l'operato delle squadre e l'alleanza con gli agrari, ha come effetto la adesione di circa 1.200 leghisti alla Federazione Fascista Provinciale, di cui Balbo è segretario. Con le minacce e la violenza si tengono in scacco i carabinieri; le altre forze dell'ordine sono spesso conniventi. I sindacati autonomi rimangono indifferenti alle decurtazioni salariali applicate sia dagli agrari che dalle compagnie saccarifere: le cooperative di produzione e consumo sono costrette al fallimento.

Le incursioni si spingono oltre i confini provinciali per raggiungere località venete e lombarde e specialmente tutta la Valle Padana, procurando una visibilità nazionale a Ferrara come roccaforte ed esempio del fascismo rurale.

Il crollo definitivo dell'egemonia socialista avviene con le **elezioni politiche del 15 maggio**. Nella Circoscrizione Bo-Fe-RA-Fo si registra per la Provincia di Ferrara, che punta sul binomio Mussolini-Vico Mantovani, il più grave arretramento del PSI dal 1919. Il Partito scende dal 75% al 24% mentre il Blocco Nazionale con Fascisti e Popolari balza dal 12 al 69%. "Il Popolo d'Italia" afferma che "***In nessuna provincia italiana è avvenuto con tanta rapidità il passaggio da provincia rossa a provincia fascista***."

Il trionfo del Blocco, ottenuto con lo squadrismo, spinge Balbo alla decisione di mantenere ed estendere il controllo armato sull'intero Paese. Il rafforzamento della sua posizione a livello nazionale e provinciale è dimostrato dalla vicenda del ***Patto di pacificazione*** con i socialisti, proposto e stipulato in agosto da Mussolini, ma rifiutato al Congresso dei Fasci a Bologna del 16 agosto, ove si stabilisce che, in base al principio dell'autonomia, ogni Federazione Provinciale è libera di decidere l'adesione al Patto. (Il consenso alla decisione di Mussolini avrebbe comportato l'abbandono della violenza e quindi la fine dello squadrismo, da cui dipendeva la forza del fascismo a Ferrara, sia sotto il profilo politico che sindacale). Il rafforzamento del fascismo rurale di Balbo provoca l'acuirsi di contrasti interni al fascismo ferrarese che sfocerà in una vera e propria crisi l'anno successivo.

Gli appelli socialisti al ritorno alle leghe sono stroncati con la violenza gli ultimi mesi dell'anno e culminano, in dicembre, con l'occupazione della Camera del Lavoro di Ferrara: nella sede dell'odierno Palazzo della Racchetta registri e documenti vengono bruciati.

ANNO 1922

Rafforzamento dell'alleanza tra agrari e fascisti. Lo squadrismo

Anche per la città e la provincia il 1922 segna la definitiva conquista del potere da parte del PNF. In continuità con il metodo violento degli anni precedenti, il fascismo ferrarese guidato da Balbo orienta la propria azione verso le residue presenze delle organizzazioni socialiste. Tra gli atti della nuova Amministrazione fascista, dopo le elezioni del '21, si trovano la nomina di Edmondo Rossoni a segretario della CdL e l'abolizione del Concordato Unico Provinciale del 1920, cui seguirà, dopo le trattative tra la Federazione Agraria ed i Sindacati Autonomi fascisti, il nuovo patto agricolo promulgato dal Consiglio della Federazione Provinciale dei Fasci.

Inizia, sempre più apertamente, l'offensiva contro il PPI ed il mondo cattolico della provincia, comprese le "leghe bianche" e le cooperative, allo scopo di: 1) evitare una possibile ripresa dei socialisti e risolvere l'ambiguità dei Popolari sulla valutazione del fascismo; 2) impedire una loro possibile collaborazione/ alleanza in funzione antifascista; 3) bloccare ogni tentativo di ingerenze ecclesiastiche nella sfera politica. La prima parte dell'anno, fino all'estate, in particolare, è segnata da un susseguirsi di manifestazioni fasciste intese come dimostrazioni di forza: adunate, spedizioni punitive, perquisizioni, bastonature. Negli scontri armati, avvenuti numerosi in varie zone della provincia, restano vittime anche alcuni esponenti fascisti.

Nella propaganda vengono impiegati costantemente: l'enfasi retorica nei discorsi commemorativi o celebrativi; l'imposizione della consegna dei simboli di appartenenza partitica o religiosa, spesso del tricolore nazionale, nelle spedizioni. La stampa locale, "Il Balilla" in particolare, presenta sovente articoli minacciosi ed insinuanti verso partiti-sindacati-associazioni e persone, come, ad esempio, nei confronti di Gaetano Zirardini, in occasione della sua assoluzione per i fatti del 20 dicembre del'20 e del suo possibile ritorno a Ferrara da Roma, dove si era stabilito in seguito alla elezione a deputato.

Assolto il compito di annientare l'organizzazione socialista e trasferite nelle mani dei commissari prefettizi le Amministrazioni locali, Balbo prepara la lotta frontale contro l'autorità dello Stato. Già ai primi di gennaio ha annunciato che " L'ordine pubblico è un "ordine fascista", dato il potere delle squadre d'azione, e prospettato l'organizzazione di una Milizia Nazionale suddivisa per Zone. In Provincia, numerose sono le testimonianze sia di segnalazioni e proteste contro le violenze e la collusione delle forze dell'ordine da parte di autorità, partiti, associazioni, sia di rapporti dei Prefetti al Ministero, lettere, articoli di giornali; denunce per lo più inascoltate o oggetto di risposte negative o minimizzanti rispetto alle accuse. Si apre una sfida nei confronti dei prefetti di Bologna (Mori, riguardo alla complessa vicenda della Bonifica Renana) e di Ferrara, sotto forma di intimidazioni.

L'espressione decisamente antifascista della stampa provinciale è rappresentata quasi esclusivamente da "La Scintilla" che però, nell'estate, dovrà cessare le pubblicazioni a causa di gravi minacce. "La Domenica dell'operaio", all'inizio della primavera, muta il proprio indirizzo: in aprile, l'arcivescovo Rossi nomina la nuova Giunta Diocesana, allo scopo di riprendere l'attività sociale-religiosa dei cattolici (in particolare della Azione Cattolica), interrotta a causa della ostilità fascista e del passaggio dei dirigenti al PPI già nel '19 (le cariche nei due organismi erano considerate incompatibili). Nello stesso mese il giornale non riporta più il sottotitolo di "Organo del Comitato Provinciale PPI e della Unione del Lavoro della Provincia di Ferrara" divenendo in tal modo rappresentativo esclusivamente dell'associazionismo cattolico e non più del Partito Popolare.

La nuova linea editoriale è dettata da Grosoli in nome della propria ispirazione religiosa sempre legata all'ossequio / rispetto delle direttive ecclesiastiche centrali e locali e segna un ulteriore contrasto con la posizione politica di don Sturzo. Il PPI ferrarese mantiene un atteggiamento interlocutorio/attendista nei confronti del fascismo, nonostante la presenza al proprio interno di una minoranza favorevole alla collaborazione con i socialisti.

L'avvenimento saliente della avanzata fascista è rappresentato dalla **occupazione di Ferrara del 12 maggio,** con la proclamazione fascista dello sciopero generale provinciale. La gigantesca manifestazione raduna una imponente folla di 40.000 squadristi e operai fascisti per protestare contro il governo sul problema della disoccupazione, accusandolo di non provvedere alle opere pubbliche promesse per creare lavoro. La città è ostaggio dei fascisti, ma Balbo annuncia alla folla che a Roma il piano del lavoro fascista delle opere pubbliche a favore degli operai e dei contadini è stato accettato/finanziato. Il prefetto Bladier avanza una richiesta al Ministero di invio di forze militari per placare l'azione delle squadre, ma viene allontanato da Ferrara.

Durante l'anno si assiste al prolungarsi del dissidio interno al fascismo, già iniziato negli anni precedenti, fra gli esponenti del **"Fascismo Urbano "** e del **"Fascismo Rurale"** sulle premesse ideologiche del partito: i dissidenti, con a capo Barbato e Gattelli, intendono ritornare alle idealità sociali connesse alla nascita dei Fasci; criticano l'azione dei sindacati autonomi creati da Rossoni in collaborazione con gli squadristi ed incitano ad adottare una effettiva politica di protezione dei lavoratori della terra; si contrappongono a Balbo, sostenitore della linea violenta e repressiva. Lo scontro tra dissidenti, appoggiati dal Fascio di città e dalla squadra Celibano, e la Federazione Provinciale ha ripercussioni importanti tra luglio e settembre: la Direzione nomina una Commissione (presieduta da De Vecchi) che decreta la espulsione dei dissidenti; essi subiscono anche una spedizione punitiva al Caffè Milano e pubblicano il giornale l'"Aratro d'Italia" come organo del Fascismo Autonomo Ferrarese, dopo che Mussolini era intervenuto su "Il Popolo d'Italia" sostenendo "disciplina assoluta nei confronti dei faziosi e indisciplinati". Il conflitto è destinato ad affievolirsi dopo la Marcia su Roma (28 ottobre), ma perdurerà anche negli anni successivi.

A conquista della Provincia pressoché compiuta, molti squadristi ferraresi partecipano alle manifestazioni e spedizioni in varie zone d'Italia.

La marcia su Roma non ha particolare risonanza a Ferrara, poiché la vittoria si era già consolidata nel corso dell'anno ad opera di Balbo.

Elezioni amministrative

I risultati delle Elezioni Amministrative di dicembre confermano la **conquista fascista del Consiglio Comunale di Ferrara e del Consiglio Provinciale,** grazie alla formazione, ideata da Balbo, di un "blocco" costituito da Partiti e Associazioni alleate e alla assenza di liste di socialisti e repubblicani, che avevano rinunciato alla campagna elettorale. Autorità, proprietari terrieri, ceti professionali e commerciali, ed anche i Popolari, che avevano subito la violenza delle squadre, esprimono sentimenti di compiacimento dinnanzi al successo. L'apparato organizzativo sindacale e lo stesso PSI sono ormai inesistenti: i leghisti rossi sono intimoriti e passivi, se si esclude la voce di Mario Cavallari, coraggioso e rispettato dai fascisti. Le masse contadine, ma anche gli operai delle industrie, non hanno più riferimenti: la maggior parte è inquadrata nei sindacati fascisti.

Il fallimento delle promesse ai lavoratori già presenti nel discorso del 4 aprile di Mussolini a Ferrara, fatte nel '21 ai lavoratori della terra, complice la gravissima crisi economica che si protrae nel '22, spinge il fascismo a cercare una giustificazione: si attribuisce così allo Stato la colpa della mancata realizzazione dei lavori pubblici, quelli effettivamente promessi dal governo Facta. Tali

aspettative deluse rappresentano la vera ragione dello sciopero di maggio. Comunque la critica situazione nelle campagne aveva radici più profonde e diverse.

Se è pur vero che inizialmente una parte dei contadini ha visto effettivamente migliorate le proprie condizioni, va sottolineato che le terre le terre realmente cedute dagli agrari all'Ufficio Terre fascista per la distribuzione raggiungono una superficie di 2.500 ettari scarsi rispetto ai 250.000 previsti.
Inoltre, il rinnovo dei patti agrari in scadenza il 6 marzo '22, a due anni dalla firma del Patto Zirardini, viene rinviato a settembre, mantenendo, in teoria, le stesse condizioni vigenti. In realtà sono state applicate da parte di alcuni latifondisti modifiche non concordate, come la diminuzione dei salari.
Si conferma in questo modo come la sollecitudine per le masse contadine non fosse mai stata reale: il connubio tra il potere politico e gli agrari si rivela definitivamente vincente.

BIBLIOGRAFIA

Arfè G. *Il Socialismo italiano (1892 – 1926)*, Torino, Einaudi, 1970
Balbo I. *Diario 1922*, Milano, Mondadori, 1932
Bocchi F. (a cura di) *Storia illustrata di Ferrara*, Aiep,Ed. 1987 (fascicoli n° 48 – 49 – 53 – 55 – 56 – 59)
Cazzola F.- *Aspetti della questione agraria nel ferrarese dalla grande crisi alla legge stralcio (1930-1950)*, comunicazione al convegno *Lotte di classe nelle campagne ferraresi nel secondo dopoguerra* (Ferrara, 1-2 dicembre 1979), in "Annuario dell'Istituto di storia contemporanea del movimento operaio e contadino - Ferrara", n. 4, 1980-81, Bologna, CLUEB, 1981
Chabod F. *L'Italia contemporanea (1918 – 1948)*, Torino, Einaudi, 1972
Corner P. *Il fascismo a Ferrara*, Bari, Laterza, 1974
Cardellini F. *Gaetano Zirardini, una vita per il socialismo*, Ferrara, Ismoc, Annuario n° 1, 1976
Forti R. – Ghedini G. *L'avvento del Fascismo – Cronache ferraresi (1920 – 1922)*, Taddei, Ferrara, 1922
Franceschini D. *Il Partito Popolare a Ferrara. Cattolici, socialisti,e fascisti nella terra di Grosoli e don Minzoni*, Bologna, Ed. Clueb, 1985
Guarnieri A. *Il fascismo ferrarese*, Comune di Ferrara, 2010
Isemburg T. *Investimenti di capitali e organizzazione di classe nelle bonifiche ferraresi (1872 – 1901)*, Firenze, La Nuova Italia, 1971
Quarzi Anna Maria *La dissidenza fascista a Ferrara e a Rimini nel rapporto con il governo locale* sta in: *Amministrazioni locali e stampa in Emilia-Romagna (1889-1943)*, Centro Emilia-Romagna per la storia del Giornalismo, Senza data
Nicolini P. *La questione agraria nella Provincia di Ferrara*, Ferrara, 1907
Rizzoli – Larousse Enciclopedia universale in quindici volumi *Voci*, Milano, Rizzoli Editore, 1966
Roveri A. *Sviluppi economico – sociali*, sta in "Ferrara viva" Anno V°, n° 13, 1965
Roveri A. *Dal sindacalismo rivoluzionario al fascismo (1870 – 1920: Capitalismo agrario e socialismo nel Ferrarese*, Firenze, La Nuova Italia, 1972
Roveri A. *Le origini del fascismo a Ferrara (1918 – 1921*) Milano, Feltrinelli, 1974
Roveri A. *L'affermazione dello squadrismo fascista (1921 – 1922*), Ferrara, Italo Bovolenta Editore, 1979
Salvatorelli L. – Mira G. *Storia d'Italia nel periodo fascista*, Torino, Einaudi, 1961
Sgarbanti R. *Ritratto politico di Giovanni Grosoli*, Roma, 1959
Sitti R. – Previati L. Ferrara, *Il regime fascista*, Milano – Ferrara, Ed. La Pietra, 1979
Spini – G. *Disegno storico della civiltà*, vol. III, Roma Ed. Cremonese, 1963

Torsiello I. *Il tramonto delle baronie rosse*, Taddei, Ferrara, 1921
Zavoli S. (a cura di) *Nascita di una dittatura*, Torino, SEI, 1973

SITOGRAFIA

A Guarnieri, D. Tromboni, D. Guarnieri (a cura di) *Lo squadrismo: come lo raccontarono i fascisti, come lo vissero gli antifascisti*, sta in: http://www.comune.fe.it
https://cronologia.leonardo.it
https://www.ottocentoferrarese.it/

CREDITI FOTOGRAFICI

G.Zirardini Disegno del ferrarese Carlo Rambaldi (Caramba), Archivio Centro Etnografico Ferrarese, 1952;
I canapini – Gramolatura a mano con gràma, Archivio Centro Etnografico .Ferrarese, 1902;